ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) — Avvisi economici ... — Avvisi commerciali ... — Avvisi finanziari L. 4 la linea — Avvisi mortuari L. ... la linea — Pagine ... L. 5 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Domenica 25 Agosto 1918 — ROMA — Domenica 25 Agosto 1918 — Num. 234

Nuovi paesi riconquistati e migliaia di prigionieri in Francia

Foch muove le varie masse delle truppe alleate che non formano ormai che un'unica massa, come i tasti d'una tastiera, e le azioni che si alternano o si abbinano nei vari tratti del fronte francese non sono che atti tendenti ad un solo scopo strategico.

Da sud a nord l'avanzata degli alleati tra l'Aisne e l'Oise ha reso al generale Humbert facilità di manovra della quale ha approfittato per far cadere Lassigny e Plemont. La sua azione è stata aiutata e completata da quella sull'Avre, a sua volta cooperatrice dell'azione inglese sull'Ancre.

Osservando l'andamento generale del fronte odierno, lo si vede sempre più rettificarsi; e le punte fatte nei singoli tratti costringono il nemico ad impegnare le sue masse, e non solo truppe di copertura, per eseguire un'azione generale di ritirata. Ma vi ha di più: le due ali degli Alleati, quella dell'Ancre e quella che avanza sulla linea dell'Ailette, costituiscono sempre più una minaccia da nord e sud di sopravanzare le vecchie poderose linee tedesche, infirmando quella a nord Peronne e la Somme, e quella a sud la linea di probabile ripiegamento ad est dell'Aisne.

Così il complesso delle azioni locali degli Alleati tende e riesce a grandi successi tattici, dal cui complesso deriveranno successi strategici.

I tedeschi di fronte a quest'attività degli Alleati su tutti i tratti del fronte, devono per forza rimanere perplessi ed incatenati ai voleri di Foch. Questo tanto più per la vicinanza in ogni settore delle offese che si sferrano subitanee e giungono di primo lancio agli obbiettivi propostisi. Tale vicinanza e perplessità di fronte all'attività e unità di coordinamento generale dell'azione alleata genera nei singoli tratti la sorpresa, elemento grandemente favorevole per gli anglo-francesi. Ma la sorpresa locale che permette agli Alleati di rimanere a contatto continuo delle truppe nemiche e non solo di quelle di copertura facilmente sopraffatte, è dovuta anche alla tattica aderente, all'impiego delle tanks, e al non aver potuto il nemico fare danni tali al terreno che abbandona, così da impedirne l'azione.

Bisogna pure rilevare la retta azione d'iniziativa dei grandi comandi, i quali sanno cogliere il momento opportuno alla loro azione nell'ambito del piano generale; iniziativa che con uomini come Haig, Mangin, Humbert e Gourand, produce una geniale cooperazione reciproca. Infine Foch ha l'abilità di saper sempre tenere in mano tutte le redini: ed in tal modo non si verificano quelle iniziative che potrebbero troppo impegnare o non impegnare opportunamente.

In tutto l'andamento di questa grande battaglia si scorgono il piano e la mente unica, che guida e coordina, e la capacità eccezionale dei maggiori capi in sottordine. E' pure doveroso rilevare che, sia nella saccoccia della Marna, sia oggi fra l'Aisne e l'Ancre, i tedeschi si mostrano degni avversari degli Alleati e di Foch nell'eseguire la loro forzata ritirata, cercando di evitare un disastro. Ciò impone però ai tedeschi un impiego di forze che logora le loro riserve e sempre più toglie ai tedeschi la possibilità oggi e per un certo tempo di poter tentare di riprendere almeno in parte l'iniziativa dell'azione.

C. C.

Hindenburg prepara una nuova linea

LONDRA, 24.

La strategia tedesca di fronte alla crescente pressione degli Alleati mira ad attuare una lenta ritirata verso la nuova linea di Hindenburg che si sta preparando ma che non è ancora pronta. Non sarà una linea rigida del vecchio tipo ma piuttosto una zona fortificata assai profonda così da escludere che possa venire conquistata con tale rapidità da non permettere la concentrazione di truppe per i contrattacchi. Questa nuova zona difensiva, nell'opinione del critico militare del Times, comincerà dietro le linee di Bapaume-Péronne. Se gl'inglesi fossero stati ieri in grado di effettuare una sorpresa strategica e di conquistare Bapaume, la vittoria sarebbe veramente stata anche più importante di quella del luglio; ma evidentemente la sorpresa fu soltanto tattica. La posizione del nemico su questo fianco era così pericolosa che il comando tedesco aveva naturalmente preso le disposizioni per arrestare i progressi alleati dopo le prime zone e cioè precisamente lungo la ferrovia Arras-Albert dove evidentemente comincia la zona centrale della difesa tedesca.

Nella ripresa dell'attacco di ieri gli inglesi hanno sorpassato la linea ferroviaria in uno o due punti del centro ma i tedeschi secondo la loro abitudine resistono ostinatamente alle due estremità della linea d'attacco. Tuttavia i loro violenti contrattacchi non sono riusciti a riottenere il terreno perduto, ciò che invece è lo scopo del sistema delle zone difensive elaborato dai tedeschi nell'autunno 1916 e applicato durante tutto l'anno scorso. Perciò sotto questo aspetto la battaglia è interessante perchè dimostra come queste tattiche difensive del nemico non siano più efficaci e riescano semplicemente a ritardare l'avanzata, però con grandi sacrifizi di terreno e di prigionieri. Così l'attacco inglese anche se non è riuscito nella sorpresa strategica contribuisce però efficacemente al piano generale delle operazioni che devono venire considerate nel loro esame. All'infuori della vaga dichiarazione generale fatta dai principali critici militari tedeschi circa l'intenzione di Ludendorff di continuare la sua grande offensiva, non si hanno altri segni premonitori dell'attuazione di questo proposito.

I tedeschi confessano la sconfitta

PARIGI, 24, ore 8.

Unanime è la constatazione che i successi degli Alleati sono principalmente motivati dal Comando unico.

Le tre offensive scatenate successivamente in quattro giorni dal gen. Mangin, dal gen. Byng, dalla terza armata inglese e ieri dal gen. Rawlinson fanno parte del grande piano ideato dal generalissimo Foch e che a mano a mano si va svolgendo.

I Tedeschi debbono averne intuito l'estensione perchè nei loro radiotelegrammi, che lanciano da Nauen quotidianamente per illustrare le loro gesta, dicono di potere abbandonare ancora una profondità di terreno di parecchie giornate di marcia.

Quando si fermeranno? Il contrattacco di cui Nauen parla per confessare che è ancora in via di preparazione...

SARTI.

Nuovi villaggi conquistati

Parecchie migliaia di prigionieri

LONDRA, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la giornata spingemmo con vigore e successo i nostri attacchi sopra un fronte di oltre trenta miglia da Lihons a Mercatel. A sud della Somme gli inglesi gli scozzesi e gli australiani, attaccando alle 4,45 antimeridiane, si impadronirono dei villaggi di Herleville, di Chuignes e di Chuignolles nonchè dei boschi situati tra questi villaggi e fra Chuignolles ed il fiume. Durante l'avanzata, che ha superato le due miglia, nelle posizioni tedesche, abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo ucciso un gran numero di nemici.

Dieci minuti più tardi, battaglioni inglesi, scozzesi e delle guardie, attaccarono a sinistra del fronte di battaglia e presero d'assalto i villaggi di Gomiecourt, di Ervillers, di Hamelincourt, di Boyelles e di Boiry-Becquerelles facendo numerosi prigionieri, e durante la giornata hanno poi avanzato ad est di questo villaggio.

Nel frattempo sul centro del fronte di battaglia le truppe inglesi e del Galles si avanzarono contro una posizione sulla riva sud dell'Ancre, da sud-est di Albert fino in vicinanza di Grandcourt e si impadronirono di terreno dopo un violento combattimento. A sud di Grandcourt respingemmo con successo un contrattacco. Più tardi nella mattinata verso le ore 11 gli inglesi attaccarono al centro sinistro del fronte di battaglia lungo la ferrovia a nord di Grandcourt e si impadronirono di Achiet le Grand e di Bihucourt nonchè della cresta che domina Irles.

Continuammo gli attacchi durante la giornata, nella quale abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri ed abbiamo inflitto gravi perdite.

I francesi passano la Divette

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Matz e l'Oise violente azioni di artiglieria durante la giornata. Le nostre truppe hanno passato la Divette nella regione di Evricourt.

Tra l'Ailette e l'Aisne i nostri progressi sono continuati ad est di Bagneux e ad ovest di Crecy au Mont.

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Lassigny e tra l'Oise e l'Aisne la notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria piuttosto vive.

Reparti francesi penetrarono in parecchi punti nelle trincee nemiche in Lorena riconducendo prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. — *Attacchi parziali nemici a nord-ovest di Bailleul e dalle due parti della Lys furono respinti con un contrattacco.*

Gli inglesi continuarono con tutta la loro forza l'attacco cominciato il 21 agosto a nord dell'Ancre e, risparmiando il fronte dall'Ancre a nord di Albert, estesero il fronte d'attacco sul settore da Albert alla Somme. Questo tentativo di sfondamento in grande stile non riuscì affatto sin dall'inizio.

Sul campo di battaglia a nord-ovest di Bapaume, nell'attesa degli attacchi nemici, nostre divisioni attaccarono l'avversario tra Moyenne, Tille e Miraumont. Esse si urtarono dappertutto al nemico che stava preparando i suoi attacchi nelle posizioni di partenza. Così gli attacchi inglesi preparati per il mattino furono spezzati. Il nemico attaccò ancora più volte durante la giornata soprattutto in direzione di Puisieux e di Beaumont Hamel: fu dovunque respinto. Forti attacchi avversari provenienti da Albert non riuscirono sotto il nostro fuoco.

Tra Albert e la Somme il nemico attaccò sotto la protezione di un fuoco intensissimo e penetrò momentaneamente oltre la strada Albert-Bray in direzione d'oriente; nostri vigorosi contrattacchi respinsero il nemico al di là della strada nelle sue posizioni di partenza. A nord di Bray il nemico sferrò un attacco di cavalleria. Combattimenti parziali continuarono sul campo di battaglia sino alla notte.

Tra la Somme e l'Oise la giornata fu generalmente calma.

Forti combattimenti di fuoco a sud della Somme, che divennero più deboli nella mattinata.

All'alba attacchi francesi presso Fresnières non poterono svilupparsi che parzialmente sotto il nostro fuoco e furono respinti. Scontri di fanteria sulla Divette.

Tra l'Oise e l'Aisne in correlazione col trasferimento della nostra linea dietro l'Oise operato il 20 agosto, ritirammo le nostre truppe nella notte dal 21 al 22 senza essere disturbati dal nemico dietro l'Ailette. Nostre compagnie rimaste ancora sulla riva occidentale dell'Ailette in questo settore evitarono forti attacchi avversari tra Manicamp e Pont Saint Marc.

Attacchi parziali nemici tra l'Ailette e l'Aisne non riuscirono sotto il nostro fuoco e in contrattacchi.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Tra Bazoches e Fismes respingemmo con attacchi locali linee di posti americani e ricacciammo contrattacchi nemici.*

Gl'inglesi occupano Gomiecourt

LONDRA, 23.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: L'esercito del generale Rawlinson ha raggiunto i suoi obbiettivi. L'esercito del generale Byng si è impadronito di Gomiecourt, ha fatto 500 prigionieri ed ha conquistato vari altri punti. Esso si trova ora a sud-est di Gomiecourt e fronteggia la strada Albert-Bapaume-Cambrai.

I francesi si trovano attualmente ad est dell'Oise.

Francesi e inglesi avanzano ancora

LONDRA, 23.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Alcuni giornali danno l'impressione che l'attacco della terza armata effettuato il 21 corrente sia stato relativamente un insuccesso. E' lungi dall'essere così. Invece raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi e facemmo 3000 prigionieri. Bapaume non era compresa nei nostri obbiettivi. Indubbiamente avremmo ottenuto un maggior successo se i tedeschi avessero atteso il nostro attacco sulle loro prime posizioni. Il colpo che portammo in queste circostanze non poteva permetterci e non ci permise di fare una breccia nelle principali posizioni nemiche. Ciò che avvenne su questo fronte è precisamente ciò che si verificò in questi ultimi giorni sul fronte della decima armata francese. I tedeschi batterono in ritirata e passarono l'Oise e l'Ailette per sottrarsi al colpo francese. Ma quando il nemico si ritira per evitare la battaglia non si può dire che si tratti di uno scacco per la parte che attacca. Nel caso della terza armata il nemico preferì di perdere oltre 3000 prigionieri, senza contare i morti e i feriti, al rischio di combattere per difendere le posizioni avanzate.

Nella odierna battaglia fra Lihons e il fiume Coleul, l'armata del generale Byng si impadronì di Boiry di Becquerelle, di Boyelles, di Hamelincourt e di Gomiecourt ove furono fatti 500 prigionieri. Essa è giunta ora di fronte alla strada Albert-Bapaume-Cambrai.

Si annuncia che l'armata del gen. Rawlinson si impadronì della collina di Usna a sud-est di Aveluy e a nord-est di Albert e attraversando la Somme verso sud si impadronì di Chuignes e di Herleville. Sono stati fatti finora 1500 prigionieri. La nostra avanzata è di due miglia. Abbiamo preso inoltre il terreno elevato a sud-est di Cappy.

L'Armata del generale Mangin continua sempre a progredire, ma vi son poche notizie. Ad est dell'Oise la linea di Mangin va da Pont l'Eveque, lungo il canale dell'Oise all'Aisne verso Varesnes e di là a due chilometri ad ovest di Pont Saint Mard.

Poincaré consegna a Foch il bastone di maresciallo

PARIGI, 23.

Il Presidente della Repubblica Poincaré e il Presidente del Consiglio Clemenceau si sono recati oggi al posto di comando del maresciallo Foch, ove sono stati ricevuti da Leygues, da Lousheur, dal maresciallo Foch, dal generale Petain, dai rappresentanti delle Missioni alleate.

Il Presidente Poincaré ha consegnato al maresciallo Foch il bastone, insegna della sua nuova dignità ed ha pronunciato un discorso nel quale si è dichiarato lieto di consegnare al maresciallo Foch le insegne tradizionali dell'alta dignità che il Governo della Repubblica gli ha conferito. (Applausi).

"Stiamo per continuare„ dice Foch ai giornalisti

PARIGI, 23.

L'*Agenzia Havas* ha dal fronte francese: Prima di ricevere le insegne del maresciallato, il maresciallo Foch ricevette i rappresentanti della stampa ai quali dichiarò che le operazioni intraprese il 18 luglio procedono ottimamente e saranno continuate. Foch vuol guardarsi da qualsiasi pronostico ritenendo che la realtà valgano meglio delle più belle promesse.

Il Maresciallo ha soggiunto che non potrà mai esaltare abbastanza il valore e l'eroismo delle ammirevoli truppe che, malgrado il caldo torrido, la fatica e tutte le difficoltà, marciano sempre, combattono senza tregua e anche senza riposo e senza avvicendamento, eseguendo superbamente ciò che si chiede loro.

Foch ha poi esposto i risultati ottenuti dal 18 luglio ed ha soggiunto: «Stiamo per continuare».

Il maresciallo ha elogiato le truppe inglesi che ha dichiarato splendide e le americane alle quali rimprovera soltanto di spingersi troppo innanzi. Foch ha ricordato ciò che disse precedentemente e cioè che i tedeschi lanciati come un'ondata, venivano a morire sulla spiaggia. Ora l'ondata indietreggia sulla spiaggia dentata e ricoperta di scogli.

La medaglia militare a Petain

PARIGI, 23.

Dopo avere consegnato le insegne di maresciallo a Foch, il Presidente Poincaré, Clemenceau, i ministri e il maresciallo Foch si recarono al Quartiere Generale francese ove il Presidente consegnò la medaglia militare al generale Petain. Il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio tornarono nella serata a Parigi.

La nuova linea francese

PARIGI, 23.

Dopo tante giornate di eroici combattimenti, sotto un cielo infuocato, le truppe francesi avevano diritto ad una sosta. Così oggi non si segnalano che progressi locali, specialmente alla confluenza dell'Oise con l'Ailette. La nostra linea segue ora tutta la riva a sud dell'Oise, da Sampigny fino alla Ailette ed essa costeggia quest'ultimo fiume sino alla ferrovia del Couchy le Chateau, immediatamente a sud, la nostra fanteria si è spinta sino ai margini dei villaggi di Coucy e di Pont Saint Mard.

Fra l'Ailette e Soissons abbiamo guadagnato terreno ad ovest di Crecy au Mont e ad est di Bagneux verso l'altipiano di Juvigny. Dopo avere ridotto il saliente tedesco tra l'Oise e l'Aisne, la nostra linea di combattimento, fissandosi tra Noyon e la Somme, sull'Oise e sull'Ailette, ha disegnato a sua volta un saliente contro il quale il nemico, traendo profitto dal Massiccio di Saint Gobain, potrebbe essere tentato a lanciare un contrattacco. E' una eventualità improbabile nello stato attuale dei suoi effettivi, perchè in seguito alla enormità delle perdite in morti e in prigionieri che ha ora subito il nemico, è più ragionevole pensare che esso adotterà sempre più una tattica di attiva difensiva.

Ma il nostro Comando ha il dovere di vigilare a tutte le possibilità e farvi fronte. Il comunicato tedesco del pomeriggio confessa l'indietreggiamento tedesco sull'Oise e sull'Ailette; ma tale indietreggiamento, come quelli precedenti, fu, secondo Ludendorff, volontario e venne eseguito a nostra insaputa. Quantunque si sia ritirato di sua volontà, il generale Boehn ha lasciato all'armata del generale Mangin cannoni a centinaia e prigionieri a migliaia.

Sulla riva occidentale dell'Oise gli elementi leggeri che avevamo segnalato ieri a nord della Divette sono stati seguiti da forze importanti che hanno passato il fiume nella regione di Evricourt, cioè fra Lassigny e Noyon. La lotta dell'artiglieria è vivissima fra la Matz e l'Oise e specialmente ad est di Lassigny sul Plemont e a Passel.

Tra la ferrovia Amiens-Chaulnes e la Scarpe, l'esercito britannico è impegnato in duri combattimenti ed ha realizzato interessanti progressi alle due ali del campo d'attacco, verso Bapaume e Bray sur Somme, che sono l'una e l'altra direttamente minacciate.

Malgrado la fortissima resistenza del nemico e violente reazioni, il fronte dei nostri alleati verso la fine del pomeriggio da nord a sud era approssimativamente segnato dalle seguenti posizioni suscettibili naturalmente di fluttuazioni durante lo sviluppo della battaglia: est di Boiry, est di Boyelles, Narlincourt, ovest di Ervillers, est di Gommecourt, Achiet le Grand, est di Achiet le Petit, Irles, Miraumont, Grandcourt, Hamel, Authuiles Avet, Albert, margini occidentali di Bray, Meaolt, ansa della Somme fino ai margini occidentali di Cappy, 500 metri ad ovest di Chuignes, un chilometro ad ovest di Foucaucourt, Herleville, Lihons.

I nostri alleati hanno fatto altre migliaia di prigionieri.

Chiamata alle armi in Grecia

ATENE, 23.

Un decreto reale chiama sotto le armi i greci originari della Macedonia delle classi 1902, 1901 e 1900.

Gli czechi occupano Verschniudinsk

LONDRA, 23.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dice che la ritirata degli czeco-slovacchi sull'Ussuri non danneggia le loro comunicazioni e non è considerata come uno scacco.

D'altra parte secondo una voce pervenuta oggi e ancora non confermata gli czeco-slovacchi avrebbero preso Verschniudinsk, prima grande città ad est del lago Baikal.

Se ciò fosse esatto sarebbe molto importante poichè significherebbe che gli czechi sono padroni dei tunnels ferroviari intorno alla parte sud del lago.

La Siberia domanda aiuto

Necessità che gli alleati s'affrettino

LONDRA, 24.

La necessità di più ampi rinforzi in Siberia risulta evidente dallo scacco che gli alleati hanno subito sulla riva destra dell'Ussari, dove distaccamenti francesi, inglesi, czeco-slovacchi, cosacchi e giapponesi giunti all'ultimo, sono stati forzati a ritirarsi di fronte alle forze superiori del nemico.

Monitori bolscevichi, sul lago di Hanka, armati di mitragliatrici e cannoni, provenienti da Kabarovka, molestano il fianco sinistro degli alleati.

In conseguenza di questa ritirata, gli czeco-slovacchi sono stati fermati, in attesa degli eventi. Ciò dimostra l'errore di inviare truppe a piccoli distaccamenti.

Secondo informazioni americane, la disposizione delle forze nemiche è la seguente: 8 mila soldati si trovano sull'ala destra alleata; 17 mila sono scaglionati lungo l'Amour; 18 mila nella regione del lago di Baikal. Vi sono inoltre 60 mila prigionieri tedeschi e magiari che combattono con i bolscevichi.

Battaglie per le vie a Pietrogrado

ZURIGO, 23.

La «Vossische Zeitung» reca i seguenti particolari sui torbidi che infuriarono a Pietrogrado nella scorsa settimana.

Giovedì, dopo che la città era stata tre giorni senza pane, scoppiarono disordini gravi che si rinnovarono nei giorni seguenti. Grandi cortei di operai si rovesciarono nel centro gridando: «Abbasso i tedeschi! abbasso il Kremlino!». Fra la Prospettiva Newsky e l'Istituto Smolny si impegnò una vera battaglia. Tutti i manifestanti sfilarono contro la guardia lettone che era accorsa colle mitragliatrici. Nella giornata di giovedì furono più di duemila i morti tra le due parti. Venerdì sera Pietrogrado era di nuovo nelle mani dei bolsceviki che proclamarono lo stato di assedio. Tutti i giornali, salvo quelli bolscevichi, sono confiscati. Novanta prigionieri furono trasportati a Kronstadt dove si trovano i tribunali rivoluzionari. Nella giornata di venerdì ebbe luogo nella stazione di Nicolajewsk una grande dimostrazione armata. Più di mille persone si misero in marcia contro l'Istituto Smolny. Ad un tratto fu sparsa ad arte la voce che le avanguardie germaniche erano nei pressi di Pietrogrado e in pochi minuti il corteo si sciolse. La «Frankfurter Zeitung» assicura che la [illegible] del terrore [illegible] dal governo bolscevico sarà seguita da [illegible] esecuzioni a Mosca e a Pietrogrado.

La situazione delle due grandi città è [illegible]. A Mosca la borghesia è disarmata e non può opporsi alle violenze. Un comitato rivoluzionario ha fatto occupare gli appartamenti superiori delle case facendo piazzare delle mitragliatrici. Innumerevoli ostaggi sono stati catturati e tra essi si trovano 50.000 ufficiali. Il bolscevico Kolegayer ha proposto di farli fucilare tutti al primo tentativo di rivolta della borghesia.

In difesa dei czeco-slovacchi

ZURIGO, 24.

In risposta all'ultimo articolo apparso sulla *Neue Zürcher Zeitung*, in cui si difendeva il punto di vista austriaco riguardo alla questione czeco-slovacca, uno czeco scrive sullo stesso giornale che i volontari czechi, di cui 100 mila sono in Russia, 80 mila in Francia ed altri in Italia, sono orgogliosi di essere considerati traditori nel senso della legge austriaca.

Sono orgogliosi quello che li attende e non vogliono grazie dall'Austria. Per questo [illegible] l'Austria fu preceduta da Trotzky, che aveva ordinato la immediata fucilazione di tutti gli czeco-slovacchi che cadessero nelle mani delle guardie rosse. Non è vero che i volontari prestano servizio mercenario, il loro premio personale può essere la morte o la forca, in Austria. E' esatto che molti czechi morirono anche per l'Austria, ma non erano volontari e mai si udì parlare di formazioni volontarie czeche nell'esercito austriaco, ove non sarebbe loro mancato un largo solco. Gli eserciti volontari czechi lottano per lo Stato czeco-slovacco, democratico, indipendente; cioè per lo stesso scopo per cui morirono i loro fratelli in Austria. Fino ad oggi, il governo austriaco non riuscì a strappare ai rappresentanti del popolo czeco in Parlamento una parola per sconfessare l'esercito czeco-slovacco; al contrario, in una delle ultime sedute al Parlamento, scoppiò una tempesta di applausi su tutti i banchi dei deputati slovacchi quando un socialista tedesco nominò nel suo discorso gli czeco-slovacchi combattenti in Russia.

La pace russa e la Turchia

AMSTERDAM, 23.

Si ha da Vienna che gli atti di ratifica del trattato di Brest Litowsk fra la Turchia e l'Ucraina sono stati scambiati il 22 corrente all'Ambasciata di Turchia a Vienna.

Tra Germania e Spagna

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* dice che i negoziati fra la Spagna e la Germania, dopo la consegna della nota di Dato, non giungeranno ad alcun risultato, poichè Hertling rifiuta di fornire qualsiasi garanzia contro la guerra sottomarina, e il gabinetto Maura mantiene la teoria del prelevamento di tonnellata per tonnellata. Decisioni complementari sarebbero state prese durante il Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieresera a San Sebastiano.

La posta aerea Atene-Salonicco

ATENE, 24.

Prossimamente sarà inaugurata la posta aerea fra Atene e Salonicco, toccando Janina, Patrasso, Sparta. La corrispondenza privata pagherà quadruplice francobollo.

CAIMI.

Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO 24 Agosto 1918.

Lungo tutta la fronte saltuari duelli di artiglieria. Lavoratori e truppe nemici in marcia vennero dispersi in Valtellina ed in Val Brenta e pattuglie fugate nelle Giudicarie.

Nella notte scorsa nostri apparecchi hanno bombardato efficacemente campi di aviazione nemici in Val Lagarina e nella pianura friulana.

Cinque velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

302 velivoli nemici abbattuti al nostro fronte dal 1 giugno al 20 agosto

L'Agenzia Stefani comunica:

Il prezioso concorso dato alla vittoria dall'Astico al mare dall'Aeronautica italiana e che costituirà sempre una delle sue maggiori glorie è continuato con intensa attività che ha riaffermato ancora una volta il nostro prevalente dominio dell'aria.

Dal 1.o giugno al 20 agosto furono abbattuti col concorso dell'aviazione britannica e delle batterie antiaeree, sul fronte italiano 302 apparecchi nemici e 10 palloni frenati. Il lavoro ammirevole dei nostri cacciatori fu completato dalle giornaliere azioni di mitragliamento da bassa quota sia in massa, sia con apparecchi isolati, su trincee e truppe nemiche.

I bombardamenti dall'alto che durante i giorni della battaglia sul Piave hanno avuto caratteri e compiti speciali, si sono svolti successivamente secondo un prestabilito e ordinato programma di azioni ripetute e tempestive su obiettivi militari di grande importanza. Oltre 170 mila chilogrammi di bombe furono rovesciati sul nemico nel periodo di tempo suindicato, in 79 azioni di guerra. Di queste, 35 furono compiute dai nostri dirigibili, che, senza perdita alcuna, in condizioni atmosferiche spesso sfavorevoli, raggiunsero obiettivi lontani e munitissimi di difesa e li danneggiarono efficacemente; le rimanenti 44 dalle nostre squadriglie da bombardamento a massa e quasi sempre in azioni diurne. Ricognizioni strategiche che richiesero voli di eccezionale lunghezza e ardimento, vennero ripetutamente eseguite. Le più notevoli fra esse furono quelle su Lubiana, Zagabria, Innsbruck e Vienna.

All'opera incessante e rigida di osservazione, portarono un valido contributo i palloni frenati con 1500 osservazioni.

Prezioso fu il concorso dato all'aeronautica italiana anche in questo periodo di tempo dalle aeronautiche alleate francesi e inglesi, la prima dedicandosi più specialmente all'osservazione di artiglieria e coadiuvando ogni impresa di mitragliamento e di bombardamento. Gli aviatori inglesi esplicarono una notevolissima proficua attività in ogni campo, battendo dall'aria giornalmente molteplici obiettivi con bombardamenti e azioni di mitragliamento e riuscendo ad abbattere 155 velivoli nemici più 5 palloni frenati.

Nello stesso periodo di tempo le perdite di materiali per opera del nemico da noi incontrate furono 24 velivoli italiani, 10 inglesi e 4 palloni frenati.

L'incursione aerea nemica sulla laguna di Venezia

ZONA DI GUERRA, 23.

Il plenilunio ha ridestato le voglie aggressive degli aviatori nemici. La scorsa notte — una notte lunghissima — una squadriglia di aeroplani austriaci riusciva a volare sopra Treviso, e, ad onta dell'intensissimo nostro fuoco, poteva gettare alcune bombe che ferivano una bambina e causavano lievi danni a tre fabbricati. Tra le ore 22 e le 23 della stessa notte, una squadriglia composta da otto a dodici apparecchi puntava verso la nostra costa adriatica. Subito avvistata, veniva fatta segno a tiri dalle nostre navi esploranti in mare e di un efficace tiro antiaereo, onde solo quattro apparecchi giungevano a volar sopra la laguna veneta, gettando bombe che finivano in acqua. In una seconda incursione, avvenuta tra le ore 1,30 e le 2 del mattino, gli stessi apparecchi, sempre sulla laguna veneta, gettavano una trentina di bombe di grande potenza, che però non causavano il minimo danno. E per il nostro fuoco antiaereo e per il pronto sollevarsi di nostri velivoli, gli apparecchi nemici volsero verso il mare, dove l'apparecchio nemico «K 424», un grosso aeroplano da bombardamento di grande potenza, fu costretto ad ammarare. Così l'apparecchio «K 424» fu rapidamente raggiunto da una nostra silurante, che seppe impedire agli aviatori — un ufficiale e due sottufficiali — di distruggere l'apparecchio. Questo fu rimorchiato nel porto fra le acclamazioni della folla.

G. O.

Il nemico attacca sul Semeni

COMANDO SUPREMO, 23 agosto.

ALBANIA. — Ieri all'alba il nemico attaccò le nostre linee avanzate dal basso Semeni alle alture di Mali Tomorices. All'ala sinistra (Basso Semeni) venne nettamente respinto. Al centro (sud Jagodina) riuscì inizialmente a progredire alquanto, ma venne prontamente arrestato. A destra (ovest di q. 1150) obbligò un nostro posto avanzato a ripiegare. Gli attacchi ripetuti nella giornata vennero ovunque respinti. Alcune diecine di prigionieri restarono nelle nostre mani.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

LE QUESTIONI ALIMENTARI

Nel regno di Vertunno e Pomona

III.

Disgraziatamente l'avidità dei rivenditori per cui i prezzi degli erbaggi e delle frutta vanno alle stelle, è incoraggiata, accarezzata da tutta quella gente dal gusto fino e dal cervello grosso la quale crede che sia buona soltanto quella merce che costa carissima. Ed è perciò che i fruttivendoli bottegai siccome quelli che acquistano sul mercato centrale prima di tutti gli altri poco si curano di resistere alle esagerate pretese dei produttori perchè la clientela loro è già abituata a pagar frutta ed erbaggi a qualunque prezzo; mentre invece un po' di ritenutezza da parte di queste privilegiate classi di cittadini infonderebbe alquanto più prudenza nei bottegai fornitori e, di riflesso, maggior correntezza nei venditori primari con immediato sensibile beneficio di tutto il mercato.

I carrettinai, i perromanti ed in genere tutti i girovaghi, comperano invece all'ultimo momento circa le 10, quando cioè sta per chiudersi il mercato secondo un orario molto razionale e sono perciò chiamati gli spazzatori del mercato, poichè produttori e negozianti in quel momento cedono sempre qualche poco sul prezzo, ed in certi casi, piuttosto che riporre merce invenduta, cedono anche molto. Appunto per questa loro abituale manovra i girovaghi di qualsiasi specie potrebbero riuscire di gran giovamento a quella parte della popolazione, cui è necessario misurare la spesa giornaliera; ma invece fu costatato e provato che i girovaghi attendono di spazzare il mercato per poter essi soli guadagnar di più, risparmiando alcune lire sulla somma che investono.

Provatevi poi a muover qualche lagnanza presso i bottegai e presso i girovaghi per l'alto prezzo a cui vendono e li sentirete all'unisono gettar tutta la colpa addosso ai *bagherini* chiamandoli i veri ladri del mercato, gli assassini della povera gente, vampiri che vogliono succhiare il sangue a tutti e ciò in perfetto accordo coi produttori locali che per antico spirito di concorrenza, hanno tutto l'interesse a deprimere l'eventuale intervento dei grandi commercianti soliti a tener bene aperti gli occhi sulle situazioni del mercato romano.

Ora con questa stupida ed abusata scusa dei *bagherini*, sarebbe proprio tempo di finirla. Le autorità, la stampa e la cittadinanza intelligente non dovrebbero più oltre farsi sorprendere da questa ridicola fandonia, poichè l'azione dei grandi importatori, su tutti i mercati del mondo per qualunque genere, riuscì sempre a deludere e paralizzare qualunque privilegiata preponderanza ed invadenza locale.

Certo che i commercianti, i commissari, i rappresentanti, i grandi sensali ecc., non lavorano per la gloria; essi viaggiano alla ricerca del genere, scrivono, telegrafano e si agitano finchè han trovato ciò che cercano per conto proprio od altrui; certo che per speciali circostanze possono trovarsi pure in condizioni di dominare il mercato sempre però per un brevissimo tempo ed a condizioni molto migliori dei dominatori campagnuoli i quali invece sono proprio loro che hanno ereditato tutti i difetti, tutta la prepotente avidità dell'antico, classico *bagherino* scorazzante all'incetta delle ortaglie e delle frutta per tutta la campagna di Roma quando essi anzi lo attendevano come la divina Provvidenza.

Ed oggi, sono ben loro, i campagnuoli che tengono gli occhi spalancati sulle possibili provenienze dalle provincie meridionali e se ne fossero improvvisamente sorpresi non ne lascierebbero certo in balia il mercato a costo d'ogni maggior sacrificio.

Per portar rimedio a questa situazione è necessario innanzi tutto pensare ai trasporti ferroviari; ma l'on. Crespi che seppe sapientemente dare impulso nuovo e la necessaria stabilità a tutti gli ordinamenti riguardanti la pubblica alimentazione, ha già promesso nel suo ultimo comunicato ufficiale, precisamente a proposito degli erbaggi e della frutta, tutto il suo interessamento per l'istituzione di speciali treni da adibirsi a questi soli trasporti. Abbiamo ormai troppe prove della intelligente straordinaria operosità dell'on. Ministro degli approvvigionamenti per non aver la certezza che la produzione orticola e frutticola delle provincie meridionali ricomparirà prestissimo sana e fresca sul mercato della Capitale.

Simultaneo all'istituzione dei treni speciali dell'on. Crespi, dovrebbe essere l'intervento del Sindaco presso il suo collega di Napoli affinchè sia tolto colà il divieto di esportazione per Roma. Anche qui ci troviamo in presenza del Principe Colonna di cui son note le speciali benemerenze per la sua città, quindi non è dubbio che pure in tale contingenza egli saprà trovare modo di riuscire nell'intento.

Rifornito così il mercato, le autorità politiche ed amministrative devono sbarazzare l'ambiente da tutti i girovaghi venditori di erbaggi e di frutta, i quali, come dicemmo ieri, influiscono con le loro numerose ed insistenti richieste ad elevare i prezzi del mercato. Questa gente che non paga tributi, che non paga posteggi, che sfugge ad ogni controllo municipale, che non tien conto dei listini ufficiali del mercato, che adopera bilancie sospette perchè non visitate regolarmente dal competente ufficio di pesi e misure, che sporca le strade coi rifiuti della loro mercanzia, va completamente tolta dalla circolazione.

Carrettini, cestainoli, perromanti, via tutti. Nessuno di costoro che abbia volontà di lavorare resterà senza pane, perchè in campagna occorrono braccia moltissime e per entrambi i sessi e per tutte le età c'è da fare. Le donne ed i ragazzi sono pagati 9 e 10 lire, gli uomini utili 15 ed anche 20.

Tocca ai numerosi uffici del Lavoro ora esistenti, coadiuvare le autorità in questa necessaria eliminazione affinchè sia possibile dare un poco di sollievo alla popolazione romana e possa questa nutrirsi un po' più a buon mercato, almeno con erbe e frutta.

BERNASCONI.

I prezzi delle trattorie

«Il sindaco ha ordinato che copia della lista dei prezzi, compilata in base alle disposizioni del decreto del Ministero degli approvvigionamenti e consumi in data 6 giugno 1918, e vistata dall'autorità di P. S., deve essere affissa ogni giorno alla vetrina esterna dei pubblici esercizi, in modo che possa essere consultata agevolmente prima dell'ingresso nel locale».

L'ordinanza, per quanto tarda, viene molto a proposito. Gli abusi che da infinito tempo s'esercitano nei ristoranti a danno dei clienti, vanno prendendo proporzioni sempre maggiori e sono entrati così, di straforo, nelle abitudini, giuste e ingiuste della vita cittadina.

I prezzi, nella carta di trattoria, possono cambiare da una colazione a un pranzo, dal mattino alla sera, con un'elasticità degna di tutte le ordinanze del regno.

Speriamo che quest'ultima — quella emanata dal Sindaco — se anche non provvede a decrescere i prezzi, ormai davvero proibitivi, possa almeno disciplinarli, impedendo che s'aumentino a seconda delle opportunità del momento.

Un dubbio, tuttavia: le liste dei prezzi saranno davvero affisse, senza eccezioni, su tutte le porte di ristorante?

— Le prenotazioni degli esercenti. — L'Ufficio di Annona ai privati risultati delle prenotazioni ha dovuto rilevare che parecchi esercenti hanno prenotato una quantità di paste, di riso e di zucchero inferiore alla anticipazioni di generi che essi hanno ottenuto per il mese di agosto. S'invitano pertanto gli esercenti i quali abbiano, in ogni modo presso di loro generi tesserati eccedenti le prenotazioni di agosto a notificarli immediatamente a mezzo di lettera raccomandata diretta al «Servizio Contingentamento» a Piazza Coppelle 6. I contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per aver trattenuto indebitamente generi razionati destinati al consumo generale della città.

Il disagio economico degli impiegati

Dopo l'adunanza tenutasi il 20 corrente nella sede della Società di M. A. fra gl'impiegati civili, a alla quale intervennero i rappresentanti di tutte le organizzazioni di classe, per richiedere al Governo miglioramenti economici atti a proporzionare lo stipendio all'elevato costo della vita, si sono seguite altre riunioni al fine di concordare i mezzi più opportuni perchè il Governo si renda conto della grave situazione economica che investe le categorie tutte dei pubblici funzionari.

Il presidente prof. Orsi, in esecuzione del voto dell'Assemblea, ha chiamato a costituire la Commissione esecutiva i signori: avv. Gismondi, per l'Associazione generale dei Magistrati — dott. Poggi, per gli impiegati amministrativi — sig. Marianucci, per l'Unione Nazionale impiegati postali, telegrafici e telefonici — avv. Balmas, per la Corte dei Conti — sig. Monachesi, per la Federazione postale telegrafica — sig. Iezzi, per la Federazione degli impiegati d'ordine — sig. Lupori, per gli impiegati subalterni — prof. Colombo, per gli impiegati degli enti locali — sig. Romano, per il Sindacato postale telegrafico — sig. Ricci, per i cancellieri — rag. Marsili, per i ragionieri — dott. Lollini, per la Camera Federale.

La Commissione esecutiva, nella quale sono rappresentate tutte le categorie e tutte le organizzazioni dei pubblici funzionari, ha chiesto udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del Tesoro per presentare il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati delle pubbliche amministrazioni in Roma, riuniti colle rappresentanze di tutte le loro organizzazioni;

di fronte al problema del costo della vita, che ha spostato i valori delle cose e delle opere, ha per tutte le categorie dei cittadini mantenuto pressochè immutato il rapporto fra il valore delle cose consumate e quello delle cose prodotte, giacchè con le elevarsi degli uni si elevano automaticamente gli altri;

che per la sola categoria degli impiegati delle pubbliche amministrazioni la fissità delle remunerazioni immobilizza il valore dei loro profitti, mentre quello dei loro consumi si è vertiginosamente elevato, per modo che il disagio più aspro li angustia e li opprime;

considerato che una assoluta necessità giuridica, economica, morale e politica impone di perequare questo privilegio a rovescio che minaccia nella gravità sua le più essenziali necessità di sussistenza degli impiegati e delle loro famiglie;

che presupposto di ogni resistenza nella lotta in cui i destini della patria si forgiano dal valore dell'esercito e dalla forza della intera popolazione è l'assicurare i bisogni elementari del vivere ad ogni categoria di cittadini;

che innanzi a tale necessità non possono ragionevolmente opporsi motivi di economia o difficoltà di bilancio, giacchè è anche spesa di guerra tutto ciò che dalla guerra deriva, fra cui anche la elevazione dei prezzi delle cose e delle opere che allo Stato occorrono per i bisogni della collettività;

reclamano dal Governo che sia fatto diritto a condizioni quanto mai penose che non possono essere più oltre sopportate;

che sia almeno conservato agli impiegati delle pubbliche amministrazioni il valore reale degli stipendi che essi godevano prima della guerra, elevandone il valore nominale proporzionalmente all'effettivo aumento del costo della vita;

che a non rendere frustaneo il provvedimento invocato, sia con ogni valido mezzo agevolato l'acquisto dei generi di prima necessità e controllato dallo Stato il mercato di esse al fine di impedire sia gli ingiustificati aumenti, sia l'artificiosa scomparsa dei generi stessi e si eviti così che la più santa delle guerre di liberazione si trasformi nell'interno del Paese in un mezzo per realizzare la più esosa vessazione di rapacità e di tirannia a dissanguare le classi meno abbienti dei cittadini.

La fusione fra il Comitato d'azione e l'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Il Direttorio del Comitato d'azione fra mutilati, feriti ed invalidi di guerra, avvalendosi delle facoltà che gli sono conferite dall'articolo 22 dello statuto sociale, ha deliberato in maggioranza di federare il Comitato stesso alla Sezione romana della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Il Direttorio, rappresentato nella sua maggioranza da Vittorio Catanzaro ed Anacleto Dinamo, in opposizione al solo Francesco Falconcini, membro del Direttorio stesso, ha con la seduta indetta ieri sera 23 agosto, nella sala dei Marchigiani, comunicato ai numerosi soci intervenuti il proprio intendimento di stringere un patto di alleanza con l'Associazione Nazionale.

Tale intendimento è avversato in seno al Comitato stesso da un trascurabile numero di persone, che ancora non hanno compreso tutta la importanza morale della nuova iniziativa.

Il Direttorio è quindi lieto di render nota al pubblico la fusione del Comitato di azione con la Sezione romana della grande Associazione Nazionale, la quale accoglierà certamente le nuove forze fattive che ad essa intendono unirsi.

Simpatie inglesi

La signora Ermelina Ruele, che in Italia ha compiuto un fervido pellegrinaggio di fede, continua la sua opera in Inghilterra. I cittadini di Southport dopo di avere ascoltato un vibrante discorso della valorosa conferenziera, in missione di propaganda per iniziativa del Governo inglese, hanno inviato al Commissario Generale per la propaganda interna On. Comandini e per lui all'Italia, i più solidali auguri di vittoria.

Una culla

La casa del professore Secondo Baccimo, del Regio Istituto Tecnico di Pinerolo, e della dott. Elena Gentilli, figlia del nostro carissimo collega Alberto Gentilli, è stata allietata dalla nascita di un bimbo.

Sinceri auguri.

Pro Romania

I soci della *Dante Alighieri* sono invitati ad intervenire alla manifestazione per la Romania che avrà luogo domenica 25 alle ore 18 al Foro Traiano.

Domani 25, S. Luigi IX re.
Levata del Sole ore 5.28 - Tram. ore 18.56 (solari).
Levata della Luna ore 20.27 - Tram. ore 9.23 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

Le acque dell'Aniene e gl'interessi di Roma e di Tivoli

Riceviamo:

Uno dei capisaldi della mia Amministrazione dalla cui sollecita soluzione dipenderanno in gran parte il benessere, lo sviluppo e l'avvenire di Tivoli, fu ed è tuttora lo sfruttamento delle acque dell'Aniene.

Intendo per ora limitarmi, onde sventare possibili e probabili insinuazioni non sempre dettate dall'amore pel suolo natio, alla cronistoria pura e semplice dei fatti, i quali, più che tutte le chiacchiere di questo mondo dimostreranno agli uomini di buona volontà che nè io, nè l'Amministrazione da me presieduta abbiamo lasciato nulla di intentato per addivenire ad un leale accordo col Comune di Roma onde procedere uniti alla realizzazione di un grandioso programma di razionale utilizzazione delle acque dell'Aniene. Chi scrive si è recato personalmente nel gabinetto del Sindaco Nathan, onde interessarlo alla soluzione di un problema da me affrontato «anche prima» che recenti decreti luogotenenziali ne facilitassero l'attuazione.

Il Sindaco mi accolse benevolmente; mise a mia disposizione l'ufficio Tecnologico Municipale: ebbi diversi abboccamenti con il comm. Fano e con l'ing. Rosselli, si trattò lungamente, si fece anche uno schema di compromesso...

Nel frattempo l'Amministrazione Nathan subiva un rovescio elettorale, e per quante sollecitazioni abbia fatto in proposito, non mi è stato più possibile di riallacciare le trattative.

Passarono vari anni: intanto le acque fluivano nell'alveo del fiume inoperose sciupando inutilmente una ingente forza idro-elettrica di circa 60 mila cavalli!!

Nel 1907 venne in Tivoli la missione commerciale francese accompagnata dal Presidente della Camera di Commercio Senatore Scaramella Manetti, da un assessore e da un consigliere del Comune di Roma.

Visitando l'officina idro-elettrica della Società Anglo-Romana parlai coi due rappresentanti del Comune di Roma del mio progetto di utilizzazione delle acque dell'Aniene, se ne mostrarono entusiasti e mi assicurarono tutto il loro interessamento sia in Giunta che nel Consiglio Comunale.

Dopo qualche tempo mi pervenne dall'assessore un cortese biglietto d'invito al Campidoglio dove mi recai: parlammo lungamente, ed esposi le mie idee che possono così riassumersi:

a) il Comune di Roma doveva mettere a disposizione del Comune di Tivoli la somma occorrente per lo studio e la redazione del progetto, somma che il Comune di Tivoli avrebbe poi rimborsata.

b) il Comune di Roma avrebbe trovati i capitali necessari per l'esecuzione, ed il Comune di Tivoli avrebbe rimborsato la sua quota nelle forme e nelle modalità da convenirsi.

c) l'energia elettrica sviluppata si sarebbe divisa fra i due comuni nella parte a ciascuno spettante in forza delle convenzioni che si sarebbe andati a stipulare.

Dopo qualche giorno l'Assessore... mi chiamò nel suo gabinetto e mi disse che aveva parlato in Giunta del mio progetto, ma che l'Amministrazione Comunale non poteva mettere a mia disposizione i capitali occorrenti, e quindi si disinteressava alla cosa.

Non potendo attendere più oltre trattandosi dello sperpero di somme ingenti mi rivolsi alle maggiori Società interessate perchè entrassero in Consorzio col Comune di Tivoli per lo sfruttamento delle acque.

Contrariamente a ciò che aveva fatto l'Amministrazione Comunale di Roma, le Società risposero, posero a disposizione del Comune la somma necessaria per lo studio del progetto e si costituì il consorzio a norma e rigore di legge.

Ma v'è di più: nel 1917 in una riunione tenuta dall'assessore comm. Saverio De Rossi, nell'ufficio del Tecnologico per lo sviluppo delle comunicazioni tramviarie con la capitale, colsi l'occasione per lamentarmi vivamente con esso presenti gl'ingegneri Giorgi e Rosselli, del disinteressamento addimostrato dal Comune di Roma ad una questione di così vitale importanza.

L'assessore convenne con me, e mi promise che avrebbe studiato il modo di metterci d'accordo; ebbi un lungo colloquio con l'ing. Rosselli, e poi... silenzio completo!...

A riepilogare quel che si è detto fin qui, e per impedire malevoli versioni, io quale Sindaco di Tivoli tengo a dichiarare pubblicamente che se il Comune di Roma è disposto a fare a noi le stesse condizioni fatteci dalle Società non avremo difficoltà alcuna a preferirlo.»

Giuseppe Rosa, Sindaco di Tivoli.

Per la navigazione del Tevere

Una delegazione del Comitato Umbro per la navigazione interna composta dell'ing. Paolo Orlando, dott. Arcangeli, avv. Fratellini, cav. Ficatelli, comm. Valli ed ing. Lattanzi è stata ricevuta dall'on. De Vito al quale ha espresso il proprio compiacimento per la riattivazione dei trasporti fluviali da Poggio Mirteto al mare ed il voto che la navigazione del Tevere sia estesa sino ad Orte e che venga istituita una speciale Magistratura delle acque pel Tevere e suoi affluenti. L'on. De Vito ha dato in proposito i migliori affidamenti.

Truffe con vaglia falsificati

Un arresto - Alla caccia d'altri furfanti

Un gioielliere che la sa lunga

La mattina dello scorso martedì — verso le dieci — un giovane alto, bruno, elegante entrava nella gioielleria di Ubaldo Ubaldi in piazza S. Claudio, dicendo cortesemente — al proprietario — di voler fare acquisto di qualche anello. Il sig. Ubaldi — un vecchio e notissimo commerciante — fu sollecito a mostrare al cliente un ricco assortimento dei gioielli domandati, ch'eran disposti ordinatamente su d'una piccola tavola ricoperta di grosso velluto cremisi. Il giovane scelse due anelli ciascuno con un brillante.

— Questi due posso lasciarglieli per quattrocentocinquanta lire.

— Mi sembrano un poco cari. Veda di dare un... taglio alla cifra.

Dopo un breve ma affabile dialogo — in cui il sig. Ubaldi cercava di convincere l'avventore che non poteva far riduzioni di sorta, ed in cui il cliente invece insisteva per ottenere la riduzione domandata — il gioielliere si fermò sul prezzo di quattrocentotrenta lire, prezzo che fu trovato conveniente ed accettato dal giovane acquirente. All'atto del pagamento però costui non trasse dal portafogli dei biglietti di banca, ma un vaglia postale ove era segnato il valore di novecentoventisei lire.

— Vuole essere cortese di cambiarmi lei questo vaglia? Si trattiene il prezzo dei due anelli e mi sborsa le restanti quattrocentonovantasei lire.

Il signor Ubaldi, ch'è uomo molto astuto non si lasciò convincer troppo facilmente dalla chiacchierata del giovanotto. Chi era poi in fondo costui? E come aveva quel vaglia? Ed il vaglia era poi regolare? Tutte queste domande fece a se stesso, in un baleno, il gioielliere, mentre andava riordinando le sue gioie e guardava di sott'occhio il giovan avventore con insistenza indagatrice.

Non aveva l'aria l'elegante cliente sconosciuto d'esser davvero una persona insospettabile. Ora che aveva azzardata l'offerta del cambio del vaglia sembrava ostentasse una tranquillità che non aveva; lo sguardo si faceva un po' inquieto e le mani che stringevano la cartolina, avevano un tremito impercettibile. I sospetti del commerciante si andavano così consolidando; ed egli rispose con disinvoltura, ma con la maggior cortesia, all'avventore.

— Senta, mi duole, ma io — per principio non faccio di queste operazioni. Del resto l'ufficio dei vaglia è qua vicino — in via della Mercede — e può recarsi colà ad esigere il pagamento delle novecentoventisei lire. E' l'affare di pochi minuti.

— Ella ha ragione. Ma son stato iersera all'ufficio vaglia ch'ella mi indica e non ho potuto cambiar la mia cartolina, perchè ancora non è qui giunta — dalla città ove fu emessa — la necessaria conferma.

— E' un affare al quale può rimediarsi — soggiunse l'Ubaldi — ho proprio in quel l'ufficio mio genero e lui potrebbe trarla d'impaccio. Vuol favorire con me al... vaglia?

Maledetto il genero

Il giovane sconosciuto accettò di buon grado l'offerta cortese del sig. Ubaldi e con lui si recò all'ufficio vaglia in via della Mercede. S'era fatto più tranquillo; aveva assunta di bel nuovo una cera di giovialità franca e sicura. Pensava certo tra sè — intanto — che se non aveva potuto truffare il vecchio ed astuto commerciante avrebbe messo senza dubbio nel sacco il genero... meno esperto, perchè meno... vissuto.

Ma il furfante cadeva dalla padella sulle brage.

Il genero del sig. Ubaldi, il sig. Francesco Malaria — è invece non meno furbo del vecchio. E' anche lui ben noto qui in Roma: è un bel giovane sulla trentacinquina alto, robusto, bruno, capelli nerissimi, baffi all'americana, elegante. Passa le ore tra l'ufficio e — quando è in riposo — il negozio del suocero. Quando stamane ha visto il padre della moglie entrar nell'ufficio è rimasto un po' meravigliato; ma il suocero l'ha tranquillizzato subito dicendogli:

— Son venuto per vedere se può farsi una cortesia al signore che è qui con me.

Ma il giovane avventore non era più a fianco del gioielliere, che meravigliato s'è girato e rigirato intorno per cercare il cliente. Costui era restato sulla porta; chiamato ha addotto dei pretesti che gli vietavano di entrar nel salone ed il vecchio gioielliere non ha insistito.

— C'è questo vaglia di quel signore — ha detto il sig. Ubaldi al genero. E lui vorrebbe riscuoterlo; dice che non è giunta la conferma. Come si potrebbe fare. E' venuto a negozio, quel giovane, per acquistar due anelli e voleva che io gli pagassi il vaglia. Ma mi son rifiutato.

— Ed hai fatto bene — ha detto il sig. Malaria. Non si sa mai!... Già ricordo quel signore venne ieri ed il vaglia non fu pagato perchè la conferma di esso non era ancor giunta. Vediamo se fosse arrivata stamane. Dammi qua il vaglia.

Appena il sig. Malaria ebbe in mano la cartolina l'osservò attentamente. Disse poi secco al genero:

— Hai fatto bene a non pagar nulla. La cartolina è alterata nella somma e tu saresti rimasto truffato. Quel cliente avventizio è una birba matricolata.

— Ed ha trovato il pane per i suoi denti. Restituiscimi la cartolina. Ciao!

Il sig. Ubaldi ripreso il vaglia se ne andò dal giovane furfante ch'era sempre sulla porta e gli disse:

— Dobbiamo andare qui a San Silvestro alla posta centrale. Venga con me.

E i due si incamminarono. Ma appena sulla piazza il gioielliere chiamò i due carabinieri di pattuglia, consegnò loro il giovane denunciandolo regolarmente. E i due gendarmi accompagnarono subito il giovane truffatore — che gridava protestandosi innocente, alla vicina caserma di San Lorenzo in Lucina.

Tra gli artigli

E così il giovane capitò tra gli artigli di un tenente che non abbandona facilmente la preda: il tenente cav. Ranchetti che comanda la stazione di San Lorenzo in Lucina; e che ha il pregio di un'abilità e di una attività sorprendente. Il ten. Ranchetti ascoltò attentamente le proteste di innocenza del giovane; ma poichè la cartolina presentava evidenti traccie della falsificazione il truffatore fu dichiarato in arresto.

E' costui un leccese di appena ventidue anni ma già esperto criminale; e si chiama Riccardo Marzano. Egli — alle stringenti domande del tenente dei carabinieri — finì per confessare d'aver tentata la truffa, alterando il vaglia che non era di novecentoventisei, ma solo di ventisei lire. Disse di esser ricorso altre volte a questo sistema di mariuoleria. Si faceva spedire dei vaglia da amici suoi complici e poi alterava ad essi l'importo.

Il dodici scorso confessò — il Marzano — d'aver commesso così una truffa in danno dell'Unione Militare. Si recò ai grandi magazzini di via Tomacelli e dal cassiere ottenne il pagamento d'un vaglia che appariva di novecentoventi franchi, ma che in realtà era soltanto di venti.

Il ten. Ranchetti continuando nelle indagini — coadiuvato dai marescialli Somma e Serra — riuscì a stabilire che il Marzano aveva costituita una vera organizzazione per commettere queste sue truffe con i vaglia falsificati. In casa del mariuolo — in via dei Greci — è stata operata una perquisizione, che ha portato al sequestro di acidi dei quali il Marzano si serviva per le falsificazioni dei vaglia, di falsi timbri con i quali il giovane furfante falsificava documenti militari, corrispondenza ecc.

Si stabiliva così che Riccardo Marzano aveva anche dei vecchi conti da regolare con l'autorità militare e veniva così senz'altro fatto passare alle carceri.

Ora il ten. Ranchetti ed i suoi coadiutori lavorano alacremente alla ricerca dei complici del truffatore, uno dei quali è già stato identificato.

La vecchiaia precoce

è il corollario fatale di ogni regime alimentare errato per la quantità e la natura dei cibi, per effetto — come ha dimostrato il Metchnikoff — delle intossicazioni intestinali croniche di origine alimentare. Praticare la *Cura Arnaldi*, che disintossica l'organismo con sostanze medicamentose vegetali e con uno speciale regime dietetico, vuol dire prolungare la propria vita.

La Cura si applica nelle Colonie di *Palazzola*, Rocca di Papa (Roma) ed *Uscio* (Genova) e anche a domicilio. Opuscoli ed informazioni gratis scrivendo alla *Colonia della Salute Carlo Arnaldi*, Via del Clementino, 94 — *Roma*.

Al Bar Napoli a Campo Marzio

si servono gli squisiti timballi di riso, gateaux di patate, biscotti di Castellammare e le altre rinomate specialità napoletane.

— La giornata popolare in onore della Francia. — Ogni bimestre la «Storia ed arte», dedica una delle sue domenicali conferenze in onore di una delle Nazioni Alleate. La giornata di oggi domenica, sarà consacrata alla grande eroica sorella latina, la Francia. Alle ore 17 (5 p.), nell'anfiteatro all'aperto, alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, pubblicamente parleranno il prof. dott. Francesco Aquilanti, Romolo Artioli e il cav. uff. dott. P. G. Hilcken-Ferregni.

— Scuola di calzatura. — Il Patronato assistenza civile «Prati» aprirà l'11.o corso sabato 31 corr. Le iscrizioni si riceveranno nella Sede del Patronato via dei Gracchi, 207 tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, nei locali del Scuola civile «Prati» aprirà l'11.o corso di Riesso, 200 dalle ore 15 alle 19.

La guerra alla "cocaina,,

Una sorpresa all'Albergo del Commercio

La squadra investigativa della Questura centrale continua col massimo impegno la campagna contro i venditori di *cocaina*, la caccia ai quali non è certo facile nè agevole. L'altra notte — a mezzanotte e mezza — il commissario cav. Andreani, i delegati Cadolino e Di Stefano, il maresciallo Di Stefano ed agenti scelti eseguivano una sorpresa all'*Albergo del Commercio* in via dei Crociferi n. 20, gestito da Luigi Pilotti, di 40 anni, da Amatrice.

Furono trovate nell'albergo due coppie in assai intimo colloquio: in una stanza era la mondana Cecchina — soprannominata *la bolognese* — ch'era a dare accademia... di italiano ad uno straniero; in un'altra la mondana Teresina — detta la *moretina* — che era insieme ad un giovane.

Fu accertato che il Pilotti, che ha nell'albergo una cantina, vende ai clienti vini e liquori, a prezzi elevati, senza alcun permesso dell'autorità di P. S. Eseguita una perquisizione nell'ufficio dell'albergo, in un cassetto d'una scrivania furono sequestrate due bottigliette di *cocaina* ed una cartina di *cocaina* già pronta per la vendita. La *cocaina* era stata prelevata dalla farmacia Brutti in Banco S. Spirito, della quale la moglie del Pilotti, Bianca Monarchi, di anni 22, da Viterbo, è comproprietaria. A carico del Pilotti fu elevata contravvenzione, a' sensi degli art. 60-61 sulla legge di P. S., 6 e 7 del regolamento sul meretricio, e a carico del Pilotti e della di lui moglie Bianca Monarchi contravvenzione agli art. 61 e 62 della legge sanitaria.

I casi di estrema pietà

Un tenente della R. marina per l'anniversario della morte della sua nonna rimette a mio mezzo L. 10, che qui acciudo, affinchè vengano donate a una bambina figlia di un marinaro mutilato in guerra. — *V. S.*

Abbiamo rimesso la detta somma al Prefetto per l'erogazione indicata.

Fra gli italiani irredenti

La direzione del gruppo romano (sez. adr.) dell'Associazione Politica fra gl'Italiani Irredenti si è costituita nella seduta del 21 m. c., eleggendo a Presidente: il commendatore prof. Guglielmo Padovan a vicepresidenti: il prof. Giovanni Costa, il sig. Mario Pasqualis, l'avv. Giuliano Perco; a segretario: il prof. Gino Saraval; a segretario sost.: il dott. Simeoni Bianchi e il dott. Virginio Calegari; a cassiere: il sig. Giacomo Seppilli; a cassiere sost.: il sig. Oscarre Boehm.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

GLI SPORTS

La grande giornata sportiva per il 20 settembre

Il Comitato permanente di propaganda sportiva interalleata ha tenuto ieri una grande adunanza al Palazzetto Venezia. Erano presenti i rappresentanti delle Ambasciate di Francia, Inghilterra, America, il rappresentante della S. M. C. A., il comm. Bisanti — in rappresentanza del sottosegretario di Stato on. Gallenga, — i colleghi Jean Carrère del *Temps*, Giuseppe Rosati de *La Tribuna*, Felice Tonetti del *Giornale d'Italia* — direttore tecnico, — Pulignani del *Corriere d'Italia*, Gatti dell'*Epoca*, ed i sigg. Romolo Polletti, Tito Masini, Gaetano Schiavetto, Guido Schiavetto, Attilio Masetti, Carlo Bracony, Francesco Bosco. Avevano scusata la propria assenza: l'on. Guglielmi, il col. Cuciani — rappresentante la R. Marina. Aveva inviata la propria adesione il giornale *Il Secolo*, che ha indicato come delegato a rappresentarlo il collega Garzia Cassola.

E' stato formulato il programma per una grande manifestazione sportiva interalleata, le cui gare individuali saranno riservate ai militari. La giornata si annuncia dunque del più grande interesse, e sino ad ora è assicurata la partecipazione di campioni italiani, americani, inglesi e francesi. Non è improbabile che anche l'esercito belga invii i propri rappresentanti. La Riunione comprenderà:

La *Gara Reale* (Premio Reale) con gare: corsa m. 100 — m. 800 — m. 5000 — Staffetta m. 1600. Cinque concorrenti per ogni nazione, classifica a punti. — Pomeriggio allo *Stadio*.

Gara di nuoto «Fortes Fortuna» *metri 3000 circa*. — Sul Tevere dal galleggiante della R. N. all'isola Tiberina — braccio di sinistra — quattro concorrenti per nazione, classifica a punti. Nell'attesa dell'arrivo *Gara nazionale di tuffi*.

Produzioni ginnastiche d'una squadra di Czeco-Slovacchi — Pomeriggio allo *Stadio*.

Match di foot-ball tra una squadra belga ed una squadra italiana — Pomeriggio allo *Stadio*.

La IV giornata della Pro Roma

Domani, al campo Flaminio, avrà luogo la quarta giornata sportiva organizzata dalla *Pro - Roma* e che comprende le seguenti gare: Ore 15 Americana a coppie per militari metri 3000 — Ore 16 Staffetta Olimpionica libera a tutti — Ore 17 Pentathlon Atletico Olimpionico.

Per i prigionieri di guerra

La Società *Dante Alighieri* a mezzo del Consiglio Centrale, ha testè aggiunta una generosa offerta per l'invio di libri ai nostri prigionieri di guerra, di cui alacremente sta incaricandosi apposita Commissione di Patronato intellettuale pro studenti ed insegnanti prigionieri, presso l'Unione Generale degli Insegnanti Italiani in Roma.

PER CONSERVARE E RIACQUISTARE LA SALUTE
IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA GRATIS

MAGNIFICO VOLUME RILEGATO, 13x19 - 39 CAPITOLI - 96 PAGINE - ILLUSTRATO ANATOMICAMENTE CHE — SECONDO L'OPINIONE DELLE AUTORITA' COMPETENTI — E' DI UN VALORE INESTIMABILE.

OPERA INCOMPARABILE PER SAPERE COME CURARSI E GUARIRE, IV EDIZIONE ITALIANA CONTENENTE GLI ULTIMI PROGRESSI DELL'ELETTRO TERAPIA

OPERA UMANITARIA DI VOLGARIZZAZIONE SCIENTIFICA che viene offerta

GRATIS ai sofferenti

E' vostro interesse possedere questo libro: opera dei Consulenti dell'ACCADEMIA INGLESE, (Benemerita della Croce Rossa Italiana), i quali da numerosi anni ottengono un vero successo nella cura e guarigioni delle malattie.

Tutti coloro a cui sta a cuore la propria salute, tutti quelli che soffrono, UOMINI e DONNE, troveranno in questo libro una guida pratica per combattere le malattie, un consigliere serio per conoscere la cura appropriata ed i mezzi di guarirsi rapidamente, evitando l'uso delle medicine, che rovinano lo stomaco. Il solo e vero rimedio che la Natura offre e l'Elettricità, applicata dall'ACCADEMIA INGLESE a mezzo della Batteria «AJAX», a pile a secco.

Sanzionata e autorizzata dall'autorità di S. M. il Re d'Inghilterra

Fra i capitoli più importanti citiamo:

Anatomia e Fisiologia del corpo umano, il tutto illustrato da fotoincisioni rappresentanti anatomicamente il corpo umano — La descrizione dettagliata di tutte le malattie curabili, i loro sintomi ed il metodo più efficace per ottenere una guarigione rapida — Descrizione della Batteria «AJAX», a pile a secco — Vantaggi dell'Elettricità.

Con l'ELETTRICITA' ognuno potrà difendere la propria salute e guarirsi. Con la Batteria «AJAX», a pile a secco, ognuno può in casa propria curarsi comodamente ed ottenere una guarigione permanente.

Richiedere subito il libro, indicando la malattia che si vuol guarire, citando questo giornale, ed aggiungendo eventualmente soltanto 25 cent. in francobolli italiani per l'analoga raccomandazione. Il libro è spedito a giro di posta, in busta chiusa dalla

ACCADEMIA DI ELETTRICITÀ DELLA GRAN BRETAGNA
55 Holborn Viaduct - LONDRA, E. C. 1 (Inghilterra)

Lo stato di guerra non impedisce le relazioni fra l'Inghilterra e l'Estero
La corrispondenza e gli invii postali procedono regolarmente

da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3.00 il flac. - Tassa compresa

UFFICIALI ESERCITO E MARINA
Impiegati e Salariati qualunque Amministrazione del Regno anche sotto le armi possono contrarre
CESSIONE 5° STIPENDIO
RINNOVI - Anticipi immed.
Condizioni eccezionali. - Preventivi.
Banca M. Belli e C., Via Muratte 25, Roma

Soggiorno Estivo
incantevole, tranquillo, deliziosamente ventilato con facile accesso ai BAGNI DI AGNANO e di MARE.
Bertolini's Palace Hôtel
— NAPOLI —

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

PNEUMATICI
GOMME PIENE
PIRELLI

La Dacia Traiana

Lo Stato austro-ungarico, alla Conferenza della pace mondiale, deve essere spartito, secondo il concetto moderno dei popoli civili e liberi, fra otto eredi, se si vuol porre la base d'una pace giusta e durevole.

Uno Stato federativo austro-ungarico è concepibile solamente nelle teste dure dei tedeschi, che cominciano a tentare di salvare anche con simili stupidità la loro colonia europea, l'Austria-Ungheria. Ma la storia non può ritornare ai tempi medioevali, quando si creavano Stati per principi; perchè il salvataggio dell'Austria-Ungheria, in qualunque modo fosse concepito dalla mentalità tedesca, significherebbe il mantenimento e la continuazione di questa grande Macedonia della « Mitteleuropa » destinata a provocare guerre future; significherebbe per l'Intesa il fallimento dello scopo principale di questa guerra: l'ordinamento naturale e moderno dell'Europa rimasta ancora feudale. Perciò il « Delenda Austria » senza esitazioni, senza scrupoli, senza condizioni.

Con lo smembramento dell'Austria-Ungheria toccherà ai Romeni più della *quinta parte* del territorio absburgico.

La situazione etnografica e linguistica, per quanto riguarda i Romeni della Monarchia austro-ungarica, non è conosciuta a sufficienza nei paesi dell'Intesa e anzitutto in Italia, che prima d'ogni altra potenza ha compreso l'enigma austro-ungarico e si è assunto il compito di risolverlo.

Per informare obiettivamente il pubblico italiano sullo stato di cose dei Romeni oppressi dalla monarchia danubiana dal punto di vista etnico, riproduciamo le date statistiche tali come ci sono offerte dalla statistica ungherese e da quella austriaca secondo il censimento ufficiale del 1910.

Nelle cifre seguenti sono compresi tutti i distretti della Transilvania e del Banato, mentre della Crisana e del Maramures furono presi in considerazione solamente i distretti abitati d'una qualsiasi maggioranza della popolazione romena.

Tabella I. — Popolazione della Transilvania, del Banato, della Crisana e del Maramures secondo la lingua materna sulla base statistica ungherese del 1910:

Transilvania: 1472.021 romeni; 918.217 sekler e ungheresi; 234.085 tedeschi, 2406 slovacchi; 421 serbi; 51.219 altri.

Banato: 592.049 romeni; 242.152 sekler e ungheresi; 387.515 tedeschi; 22.131 slovacchi; 204.329 serbi; 53.927 altri.

Crisana: 654.281 romeni; 581.162 sekler e ungheresi; 43.416 tedeschi; 25.537 slovacchi; 2517 serbi; 10.068 altri nazionalità.

Maramures: 213.863 romeni; 322.805 sekler e ungheresi; 66.949 tedeschi; 028 slovacchi; 34 serbi; 162.087 altri.

Totale: 2.932.214 romeni; 2.064.336 sekler e ungheresi; 731.995 tedeschi; 51.000 slovacchi; 287.301 serbi; 277.301 altri.

Da questa tabella risulta evidente che i Romeni rappresentano nella Transilvania, la maggioranza assoluta del to per cento, mentre i Sekler e gli ungheresi ne costituiscono i 34,3 per cento, i tedeschi l'8,7 per cento e gli altri il 2 per cento del totale; nel Banato essi rappresentano la maggioranza relativa con 37,4 per cento del totale, e nella Crisana col 79,7 per cento, mentre nel Maramures essi figurano secondo questa tabella col 27,8 per cento.

Per dimostrare quanto a detrimento delle nazionalità oppresse sono fatte le statistiche ungheresi, riproduciamo allo scopo di avvicinarci alla verità la

Tabella II. — Popolazione della Transilvania, del Banato, della Crisana e del Maramures, secondo la religione sulla base della statistica ungherese del 1910:

Transilvania: greco-orientali 792.864; greco-cattolici: 749.404; cattolici 375.325; reformati: 399.312; evangelisti: unitari 87.749; israeliti: 64.074; altre confessioni: 611.

Banato: greco-orientali: 865.852; greco-cattolici 36.215 ecc. ecc.

Crisana: greco-orientali: 486.014; greco-cattolici 208.737; ecc. ecc.

Maramures: greco-orientali: 3.640; greco-cattolici: 433.613; ecc. ecc.

Totale: greco-orientali: 2.138.370; greco-cattolici: 1.427.969; ecc. ecc.

Se si vuol paragonare questa tabella colla prima e considerare che alla chiesa greca appartengono solamente Romeni, Serbi e Ruteni e se si astrae dal totale della chiesa greca di 1,542,268 i 731 serbi e 1750 ruteni della Transilvania resulta che la I. Tabella si aumenta, riguardo alla popolazione romena con 70.247 per la Transilvania, con 23.287 per il Banato, con 35.968 per la Crisana e 63.754 per il Maramures.

Così si costituisce la

Tabella III. — Popolazione della Transilvania, del Banato, della Crisana e del Maramures, secondo le nazionalità:

Transilvania: 1.540.068 romeni; 786.070 ungheresi; 234.85 tedeschi; 2.404 slovacchi; 421 serbi; 1.759 ruteni ecc.

Banato: 615.336 romeni; 198.222 ungheresi; 387.545 tedeschi; 22.131 slovacchi; 234.329 serbi; 2392 ruteni ecc.

Crisana: 690.294 romeni; 402.380 ungheresi; 43.416 tedeschi; 25.537 slovacchi; 2.517 serbi; 940 ruteni; ecc.

Maramures: 277.617 romeni; 207.897 ungheresi; 21.872 tedeschi; 928 slovacchi; 33 serbi; 159.603 ruteni; ecc.

Totale: 1.123.336 romeni; 1.684.575 ungheresi; 686.918 tedeschi; 51.000 slovacchi; 287.390 serbi; 164.864 ruteni; ecc.

I Romeni abitano dunque nella Transilvania e nella Crisana in maggioranza assoluta di 57,5 per cento e 52,4 per cento, mentre nel Banato e nel Maramures sono in maggioranza relativa con 38,9 per cento e 36,2 per cento.

Il resultato finale della statistica ungherese è di 40,2 per cento romeni, 26,6 per cento ungheresi, 10,8 per cento tedeschi, 0,8 slovacchi, 4,5 per cento serbi, 2,6 per cento ruteni, 3,7 per cento ebrei 1,8 altre nazionalità.

Questa tabella rappresenta pure il minimo della popolazione romena, perchè in primo luogo non ci sono compresi i Romeni sparsi in altre parti dell'Ungheria (nei soli distretti non romeni di Crisana e Maramures vi sono 161.130 romeni) e poi perchè i censimenti ungheresi sono fatti dai funzionari dello Stato, i soli incaricati per questo lavoro, i quali, essendo ungheresi, falsificano la statistica a favore dell'elemento ungherese e questi funzionari, animati dal più feroce « chauvinisme » magiaro, hanno lavorato con tutti i mezzi immaginabili per mettere in rilievo la supremazia della razza magiara sulle nazionalità oppresse.

Nella provincia di Bucovina (10.441 chilometri quadrati) i romeni risalgono al numero totale di circa 300.000 e vi rappresentano il 34,38 per cento della popolazione intera di questo paese dei distretti di Campulung, Radauti, Humor e Suceva essi vivono in maggioranza assoluta. Nessuna delle varie nazionalità vi forma la maggioranza assoluta.

Riassumendo i dati esposti risulta che i romeni soggiogati dagli Austro-magiari e viventi sui territori nazionali sono in numero di 3.298.440 secondo le statistiche ufficiali austro-magiare; ma i calcoli fatti dai romeni raggiungono la cifra di 4 milioni e mezzo, che è assai più vicina alla realtà di quella fatta tendenziosamente dagli oppressori.

Sulla statistica della Dobrogea e Basarabia sarebbe inutile indugiare, essendo queste provincie riconosciute etnograficamente quali romene dagli stessi Imperi centrali.

I territori abitati dal popolo romeno comprendono oggi, dopo 18 secoli, quasi precisamente la Dacia Traiana, conquistata nel 107 d. C. dall'imperatore Traiano. Essa si estendeva dal Danubio fin alle sorgenti del Prut e del Seret, e dalla Tissa fino al Nistro. L'Ulpia Traiana, che corrisponde alla Transilvania presente formava il centro naturale dei Daci ed è ancor oggidì il centro di tutti i Romeni. Il commercio e l'industria della nuova colonia romana presero un tale slancio che essa venne chiamata la Dacia Felix; ma sotto la pressione dei popoli barbari d'oriente, l'imperatore Aureliano ritirò verso il 274 le sue legioni al di là del Danubio, nella Moesia, lasciando i coloni romani in balìa del destino.

La fusione del grosso della popolazione latina e autoctona, rimasta nei suoi focolari dopo la ritirata delle legioni romane, la creazione cioè della lingua e del popolo romeno, avvenne nei tempi più foschi della storia romena. Ma è fatto storico che quando verso l'896 arrivarono dal profondo delle steppe asiatiche i Magiari, che, battuti dai loro migliori compagni d'oggidì, i Bulgari, sulla strada di Costantinopoli e stabilitisi nella contrada che meglio conviene loro, la *pussta*, fra il Danubio e la Tissa, estesero col tempo la loro dominazione verso l'est, verso le terre montagnose della Transilvania; essi vi trovarono dei piccoli principati romeni, organizzati ed indipendenti. Solo dopo cinque secoli di lotte continue, i Magiari poterono imporre a questo popolo, che non aveva comune con loro nè la razza, nè la religione, nè la civiltà, la loro dominazione.

Ora gli storici ungheresi, per dimostrare il loro diritto storico sulla Transilvania inventarono delle teorie losche sull'emigrazione di tutta la popolazione daco-romana al tempo di Aureliano e la reimmigrazione dopo che i Magiari vi si erano già fermati: ma le favole d'un Rössler, Engel e Hunfalvy sono assurdità storiche, combattute da tutti gli storici serii come Momsen, Jung ed il romeno Demetrio Onciul.

Per un istante, nella storia, sembrò che tutti i paesi romeni dalla Tissa fin alle bocche del Danubio fossero riuniti sotto il pugno di ferro del principe di Muntenia, Michele il Bravo, verso la fine del XVI secolo; ma il tradimento e la viltà austriaca assassinarono questo eroe nazionale, vigliaccamente, per mezzo del generale Basta sul Campo di Turda.

Le montagne massiccie e coperte di boschi secolari della Transilvania sono state sempre, in tempo di prova, il luogo di rifugio inaccessibile della razza romena. Lì si deve cercare il miracolo per cui la nuova stirpe daco-romana potè resistere per 2000 anni allo sterminio da parte dei popoli barbari, che calpestarono e spopolarono le pianure di Bassarabia, di Moldova e Muntenia senza poter scuotere il romenismo. I Carpazi raccoglievano i principi, moldavi e valacchi, quando disperati e sopraffatti dal numero dalle orde barbariche vi si ritiravano distruggende e bruciando tutto dinanzi ai nemici.

La Romania, nella forma attuale d'una mezzaluna decrescente colle punte molto ottuse, colla schiena nelle mani del nemico, non può resistere all'attacco degli invasori d'occidente, come ben lo provò anche la guerra attuale; per diventar luna piena le mancano i territori naturali e nazionali che stanno sotto il giogo tedesco-magiaro, le manca il punto di gravità della razza romena: la Transilvania. Non basta alla Romania un solo pendio della schiena carpatina; i Carpazi non possono e non devono dividere in due la razza romena, come gli Appennini non possono e non devono spartire in due la stirpe italica. La difesa nazionale chiede assolutamente che i Romeni stringano la mano agli Czeco-slovacchi alle sorgenti della Tissa e che essi raggiungano la riva sinistra dello stesso fiume, lì, dove risuona la «doina» del contadino romeno.

La realizzazione del sogno millenario dei Romeni, la rinascita della Dacia Traiana, la Romania grande è impossibile senza la Transilvania, che racchiude in sè tutti i tesori senza i quali la Romania non può prosperare, non può esistere quale stato indipendente e vitale. La Transilvania rappresenta l'arteria principale della Romania. Occorre che le ricchezze della culla dei Romeni, la Transilvania, passino nelle mani dei loro guardiani secolari: le miniere d'oro e d'argento di Abrud e Bucium, le miniere di ferro e di carbone fossile di Petroseni, le saline di Ocna-Sibiului e di Uioara, le acque minerali di rinomanza mondiale di Valcele, Borsec, Casson e Tusnao, le incantevoli stazioni balneari di Uioara, Pescheni, Bazna, Buzias, San-Giorgio, Baile Herculane (Mehadia), etc., ed i boschi secolari delle Alpi transilvaniche, i prati meravigliosi e le vallate fertili, le splendide vie di comunicazione tracciate dagli stessi Romeni come quella di Alba-Iulia, sono indispensabili per uno stato eminentemente agricolo come è la Romania, e sono indispensabili alle braccia d'acciaio, all'energia inesaurita, all'istinto industriale e commerciale di quella razza di contadini e pastori intelligenti, custodi fedeli del patrimonio più vecchio e più caro della stirpe daco-romana.

La Transilvania significa per lo Stato romeno integrale, quasi appunto ciò che la Romania grande per l'Intesa. Una Romania forte di 17 milioni di abitanti sarebbe anzitutto un baluardo insuperabile contro il « Drang nach Osten ». La razza romena uscita dalla fucina di questa lotta, più forte e più potente, sarebbe d'una intransigenza facilmente immaginabile verso i teutoni, e rivolgerebbe tutte le sue simpatie unicamente verso i suoi alleati ed in primo luogo verso l'Italia, che le è più vicina sotto ogni aspetto. Le ricchezze della Romania grande, il grano tre volte di più di quanto avrà bisogno la sua popolazione, gli altri prodotti del suolo, il bestiame, il petrolio, i minerali, tutte le materie prime non saranno più destinate a fornire i nemici, ma le navi cariche dei tesori della Romania dovranno scaricarsi sulle sponde italiane, francesi ed inglesi.

E la Romania stessa, con generosità latina, offrirà a migliaia dei suoi fratelli occidentali il posto d'onore alle costruzioni di fabbriche e di stabilimenti industriali, alla direzione delle comunicazioni e degli affari commerciali, all'opera di elevazione dei latini del Danubio al livello dei loro fratelli d'occidente.

« L'istinto della Nazione » — come dice Take Ionescu, che ha schierato il popolo romeno al fianco dell'Intesa — non si estinguerà mai: esso continuerà più vivamente dopo fatta la pace, quando i Romeni, liberi ed uniti, potranno dividere tutte le loro simpatie, tutta la loro anima, tutti i loro tesori con i loro liberatori.

Domani il popolo romeno e con esso tutta l'Italia acclameranno dinanzi alla colonna dell'imperatore Traiano l'unione di tutta la stirpe romena, conscio dell'importanza d'un potente Stato latino sul Danubio, approveranno col cuore generoso dinanzi al mondo il compimento del sogno di tutti i Romeni, il ristabilimento della Dacia Traiana e la sua trasformazione in una nuova *Dacia Felix*.

STEFANO BIDNEI.
romeno irredento.

Limitazioni alle mode in America

WASHINGTON, 23.

La Giunta per le industrie di guerra annuncia che verranno introdotte severe limitazioni nelle mode femminili, specialmente per ciò che riguarda i cappelli per la stagione primaverile 1919.

I cappelli di felpa verranno confezionati in sole nove gradazioni di colore, e quelli di feltro in dodici gradazioni. Si tenterà anche di adottare una vasta « standardizzazione » dei vestiti femminili i quali verranno confezionati a serie evitando così grande sciupio di lavoro e di materiale.

Il naviglio per i trasporti dall'America

WASHINGTON, 23.

Il generale March, capo dello Stato Maggiore, annunciando che si trovano attualmente in Francia 32 divisioni americane, ha detto che la grande difficoltà nell'aumentare questo contingente consiste nella limitazione del tonnellaggio, ma gli Stati Uniti vengono superando questo ostacolo sia coll'intensificazione delle costruzioni navali, sia col sequestrare le navi di paesi nemici e col noleggiare navi di paesi neutrali. Inoltre il Brasile ha fatto dono di una nave che ha già compiuto due viaggi di andata e ritorno attraverso l'Atlantico senza alcun compenso.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL QUIRINO

"LIFT„ di Armont e Gerbidon

E' una commedia in tre tappe quella che abbiamo ascoltato iersera al *Quirino*. Le tappe della vita di una cortigiana del nostro tempo.

Contraddicendo il principio darwiniano *Natura non facit saltus* i signori Armont e Gerbidon ci mostrano i salti che fa una simpatica modesta ragazza da una cameretta di Montmartre ad un appartamento del sobborgo di Saint-Honoré, e da qui ad un palazzo dell'Avenue del Bois-de-Boulogne. E, quel ch'è la nota più tipica della commedia, ci mostrano anche il meccanismo di questa ascensione verso la fortuna e la celebrità. Un uomo è l'artefice di tutto, è il *Deus ex machina*. Ma oggi le Erinni non sono più di moda, perciò il Destino ha bisogno di mascherarsi. Agli occhi di Ginette — la ragazza in questione — si materializza sotto le spoglie di un inenarrabile professore di belle maniere per cortigiane, uno strano discendente del vecchio Mefistofele, il quale ha il dono di saper scoprire le donnine allegre, di saperle giudicare se degne o no di ascendere e di saperle guidare, col mezzo e col pretesto del suo ufficio di maestro di belle usanze, nella scelta dei loro successivi protettori, che all'occasione egli stesso sa presentare, sempre più in alto, sempre più in alto....

E' questo bizzarro personaggio — al secolo Stanislao dei conti da la Ferrontière — che un giorno entra nel misero appartamento di Montmartre, come il serpente discende dal pomo, e rimprovera alla primitiva Ginette di mancare d'ambizione, di non comprendere ch'essa è chiamata a regnare sugli uomini, spiegandole qual ruolo sociale immenso incomba alla cortigiana. Di fronte all'eloquenza persuasiva di questo messo del Destino, Ginette rimane turbata e finisce, naturalmente, per piantare il suo piccolo modesto amante, Roberto, per passare nel nuovo regno che le offre il signor Labaume, un grosso pacifico commerciante del vicinato.

Seconda tappa: installata, col suo nuovo amante, in un appartamento lussuoso ma di un gusto abbastanza discutibile, dopo aver lasciato il suo piccolo alloggio e i suoi rozzi mobili alla sua piccola amica Amelia, che non ha pari fortuna nella vita, Ginette, divenuta ora Genovieffa de Pervenche, svolge la sua missione, suggerendo a Labaume delle concessioni sociali che stupiscono i suoi impiegati ed esasperano il suo socio Racinet. Ma ecco che la Fatalità, personificata dal professore delle buone usanze, fa intendere di nuovo la sua voce terribile. Il grosso Labaume, dai gusti semplici e casalinghi, non è più degno di lei che, sotto le saggie lezioni di Stanislao, sempre più ha raffinato il proprio spirito e i propri modi. Labaume dev'essere abbandonato alla sua volta, nello stesso interesse di lui. Ginette deve ancora salire: chi l'accompagnerà nell'ascesa è il socio di Labaume, il signor Raicenel, più ricco e più *snob* di lui.

Terza tappa: Ginette, chiamata ora Ginevra, è nel pieno splendore del suo regno: è una regina di quell'elegante carnevale che era Parigi. I giornali illustrati si contendono le sue fotografie; le ditte lanciano mode e dentifrici sotto il suo nome; i ministri la invitano a cena. E' al sommo della fama e della fortuna; ma non è felice. Il suo giovane antico amante di Montmartre si sposa borghesemente; il buon Labaume ha accettato il posto meno oneroso di amico, familiare, confessore; Racinet non è che un amante ricco di parata, e Stanislao de la Ferrontière è il più dispotico tiranno della Ginette che ha portato tanto in alto: non le consente oblii, non le consente rinunzie. Ginette, povera ebrea errante del successo, è triste e stanca; vede che vorrebbero farla salire ancora, e rimpiange la sua prima esistenza, e vorrebbe, almeno per una volta, ritornare leggiera, nel suo Montmartre, con Amelia, ch'è divenuta la sua cameriera ed ora è felice; ma, come la statua del Commendatore, il professore di buone maniere è là pronto a sbarrarle il passo: essa deve continuare sola la sua marcia trionfale, lasciando agli altri la possibilità d'essere felici. Bisogna bene lasciare qualcosa a coloro che non sono riusciti: dice il conte Stanislao.

* * *

Raccontata la trama, — buon canovaccio comico su cui Armont e Gerbidon han saputo lavorare con abbastanza vivace finezza e con abilità scenica certo grandissima — ben poco resta da aggiungere... *Lift*, o più precisamente *L'école des cocottes* come s'intitola nel testo francese la commedia, è un piacevole racconto in tre parti di tutte le delusioni d'una trionfante cortigiana. La novella rincarnazione di Mefistofele in un astuto e paziente plasmatore di raffinatezza mondana, in una sapiente guida di *cocottes*, è senza dubbio una trovata. Le lezioni di questo professore sono di una comicità fuor del comune; la lezione di conversazione nel palco dell'Opera ha un andamento quasi molieresco. Nei tre atti non vi sono volgarità. Sarebbe assurdo giudicare alla stessa stregua *Lift* e, per esempio, *La femme de chambre*. Soltanto, gli autori, scrittori parigini e fedeli quindi alla più grande sovrana del loro mondo, la moda, non hanno saputo, al terzo atto, rinunciare alla *maniera* del teatro parigino, cioè alla ricetta: due atti comici, senza preoccupazione di freni; terzo atto sentimentale, e troppo sentimentale. Ed allora Ginette, che ha la nostalgia della sua lontana modesta felicità, c'interessa meno e sopratutto ci diverte meno.

Anche il pubblico che iersera gremiva spettacolosamente il *Quirino* fu di questa opinione: applaudì con calore i primi due atti, si mostrò tiepido al terzo.

Quanto all'interpretazione che di *Lift* offri la Compagnia Carini-Gentilli, vorremmo che essa fosse più rapida — e così lo spettacolo non terminerebbe come iersera alle ore una! — e un po' più parigina. Ma bisogna riconoscere che Carini nella parte del conte Stanislao, ch'è il personaggio più divertente della commedia, le note più felici, seppe essere d'una prodigiosa virtuosità, mescolando nella creazione del tipo la fantasia alla verità, e che la Gentilli fu una Ginette piena di fantasia e di sensibilità, trasformandosi di tappa in tappa con una felice successione di sfumature. Le consigliamo soltanto di rinunciare a quella *lupe-culotte* da camera che, al primo atto, non giova davvero alla sua linea. Il Biliotti recitò con molta spigliata efficacia la parte del primo giovane amante.

Le repliche di *Lift* saranno certamente molte.

m. c.

"Le Educande di Sorrento„ all'Eliseo

La gaia commedia musicale dell'Usiglio costituiva una novità per la grande maggioranza del pubblico accorso ieri all'*Eliseo*. A Roma, essa non era più stata rappresentata da molti anni: l'oblio melanconico circondava ormai questa produzione lirica che i nostri padri avevano amato, anzi, idolatrato. Bisogna pertanto felicitarci con l'impresa del teatro *Eliseo* per il coraggio dimostrato nell'esumare *Le Educande di Sorrento* e felicitarci doppiamente perchè il pubblico ha avuto modo di divertirsi per tre ore. Una esumazione che diverte può dirsi veramente eccezionale. Salutiamo dunque con simpatia le educande birichine che sanno inneggiare con tanto brio a Bacco e Venere. E sorvoliamo sui difetti intrinseci di originalità della musica dell'Usiglio, così strapiena di ricordi rossiniani e donizettiani. Constatiamo che, malgrado tali difetti, l'opera si regge. E passiamo alla cronaca della gustosa serata di ieri.

La signorina Giulia Aldrovandi, graziosa e civettuola *Luigia*, ha avuto momenti ottimi ed ha ricevuto approvazioni assai fervent. Impeccabile la Wernos — artista fine e misurata — nella parte della monaca sorda e tonta che, presa dall'ebbrezza del vino, dimentica volentieri i voti di castità. Il bravo Vincenzi ha composto con arte la figura di *Don Democrito* e il Nardelli ha avuto tutto il brio desiderabile nella parte di *Rodolfo*. Nella patetica romanza dell'ultimo atto, il tenore Giacomo Eliseo è riuscito a farsi ammirare per la sua voce morbida e calda. Discreti gli altri: indovinatissima la truccatura del Salvatori, portiere-sagrestano. L'orchestra diretta dal maestro Giovannelli ha suonato con precisione ed allestimento scenico è apparso decoroso.

Il massimo del successo si è avuto al finale dell'atto secondo. Il baccanale scurrile è stato reso con vivacità estrema, fin anco un po' eccessiva. Quel portiere-sagrestano abortito ha avuto delle « uscite » di comicità prodigiosa.

Le Educande di Sorrento, (che tra parentesi — potrebbero essere anche di Cefalù o di Iglesias, poichè nulla v'ha nella musica e nel soggetto che ci richiami gli incanti della penisola che fu culla di Torquato Tasso) troveranno certamente nuove falangi di estimatori e perciò si può garentire che lo spettacolo di iersera avrà l'onore di molte repliche. La prima è fissata appunto per questa sera.

Domani, di giorno, *Zazà* di Leoncavallo. Quanto prima l'*Amico Fritz*, il gentile idillio mascagnano.

A. G.

Al VALLE — Questa sera, serata patriottica pro grigio-verdi artisti drammatici. Si rappresenterà il dramma *I martiri di Belfiore*, di Ernesto Intendente.

All'ELISEO — Stasera si daranno *Cavalleria* e *Pagliacci*. Domani, domenica, alle 17.30 *Carmen* e alle 21.15 il *Ballo in maschera*.

All'ADRIANO — Questa sera ripresa della operetta *Le Campane di Corneville*. Quanto prima la fiaba *Le avventure di Fortunello*.

Al MANZONI — Eduardo Guerrera, uno dei migliori artisti della « Napoli », darà stasera al Manzoni lo spettacolo in proprio onore rappresentando l'azione drammatica di E. Cecchi, nuovissima per queste scene, *'O fatto 'e Rosa* e la commedia brillante in un atto *Un servizio ad un amico*.

Successo di Buonavoglia

Buonavoglia, il comico originale, tutte le sere alla *Sala Umberto I* ottiene un grandioso successo.

Oggi il programma si arricchisce di un altro importante numero *Two Montez* danze originali. Applaudita sempre *Alba Primavera*, *Maria Ferrari*. Piace sempre più *Fortunello* e *Cirillino*.

Apollo, questa sera
Like Chalie Chaplin
con la emozionante caduta della morte — 14 altri numeri completano il brillante spettacolo.

SPETTACOLI del 24 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima». Ore 21.15: *Le Campane di Corneville*

ELISEO. — Stagione lirica — Ore 21.15: *Le educande di Sorrento*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 24 — Ore 21: Spettacolo in onore di E. Guerrera. —
'O fatto 'e Rosa

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 24 — Ore 21:
Cavalleria e Pagliacci

NAZIONALE — Compagnia Giovanni Grasso — Ore 21.15: *Omertà*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
SABATO, 24 — Ore 21.15, replica:
Lift
Commedia in 3 atti di Armont e Gerbidon

VALLE — Ore 21: Recita a beneficio «Pro grigio-verdi». — *I martiri di Belfiore*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

GIORNALE dei GIORNALI

Le donne tedesche nel dopo guerra

Sull'idea dominante in Germania, di assecondare le direttive caratteristiche della femminilità e di utilizzarle in cooperazione con quelle maschili, nella ricostruzione nazionale, la *Rassegna Nazionale* riferisce alcune interessanti notizie. — Ad Amburgo e a Mannheim, nel 1917, sono state organizzate *due Università esclusivamente femminili* allo scopo di elevare *ad un livello superiore alcune delle attribuzioni più particolarmente femminili*, come l'igiene domestica, la cura dell'infanzia, l'assistenza ai poveri, e l'organizzazione sociale. Si considera di grande importanza per la ricostruzione, indirizzare le donne verso *forme loro proprie di attività*, anzichè verso quelle in cui si troverebbero a competere con gli uomini; non per questo si intende di precludere loro alcuna via, al contrario, ma solo si vuole utilizzare meglio le loro naturali e caratteristiche attitudini. Non può sfuggire a nessuno il valore di queste riforme « pioniere ». A dirigere la nuova Università femminile di Amburgo, sarà chiamata Gertrud Baumer, cristiana socialista, ben nota nel campo delle opere sociali.

Vi sarà un corso di due anni che svolgerà quanto si riferisce al benessere in generale, e dopo questo vi sarà un corso di altri due anni per la preparazione speciale ad alcuni rami di questo lavoro, quali la cura dei bambini, la sorveglianza igienica delle abitazioni, ecc. A questa Università ed a quella corrispondente di Mannheim sono ammesse le ragazze che abbiano compito 18 anni e che abbiano frequentato le scuole superiori. Esiste pure un'altra istituzione di questo genere, ma di grado inferiore: ed è quella di Colonia, conosciuta con il nome di Istituto tecnico per le donne. In questo istituto si preparano le donne a divenire organizzatrici ed ispettrici di ogni genere di opere sociali e municipali. Essa accoglie anche persone che desiderino solo acquistare delle nozioni utili al lavoro sociale. Lo scopo di questa istituzione è quello di allargare l'orizzonte intellettuale delle donne in materia sociale e politica. Un altro aspetto della questione della educazione superiore delle donne in rapporto alle necessità sociali, emerge anche dalla discussione che si è fatta vivissima, intorno all'opportunità di un anno di servizio nazionale obbligatorio per le donne tra i 18 ed i 21 anni. Riguardo alla forma di questo servizio, le opinioni sono piuttosto divise. L'unione delle donne cattoliche è favorevole ad un tirocinio di un anno in materia di educazione domestica, con la partecipazione al lavoro delle cucine economiche e all'assistenza ai bambini delle operaie. « L'Unione per il servizio nazionale obbligatorio delle donne» ha pubblicato un libro del prof. Stern nel quale si sostiene che lo scopo di questo servizio è quello di svegliare in tutte le donne, senza distinzione di classe, il senso di personale devozione e di dovere nella sfera di un lavoro impersonale. Nel campo socialista e nelle corporazioni operaie si è invece favorevoli ad un prolungamento obbligatorio della scuola, durante il quale tutte le ragazze dovrebbero essere addestrate al lavoro domestico, all'assistenza infantile, ed insieme dovrebbero ricevere una certa istruzione intorno all'ordinamento della vita sociale.

Caro viveri... scandinavo

La neutralità non ha per nulla attenuato l'aumento straordinario del costo della vita, nella Svezia, Norvegia e Danimarca.

Sull'aumento delle spese domestiche di una famiglia, nel periodo precedente la guerra, il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* ci informa che esso è stato per la Danimarca del 66 per cento, per la Svezia del 98 per cento e per la Norvegia del 131 per cento.

Delle varie uscite del bilancio familiare, hanno subito maggiore aumento l'illuminazione e il riscaldamento (175 per cento in Danimarca e nella Svezia, 455 per cento nella Norvegia). Il vestiario (110 per cento in Danimarca, 150 per cento in Svezia e 167 per cento in Norvegia. Gli alimenti 73 per cento in Danimarca, 114 per cento in Svezia e 141 per cento in Norvegia. L'affitto di casa ha subito meno aumenti di tutti; difatti esso è stato del 23 per cento in Danimarca, del 12 per cento in Svezia e del 10 per cento in Norvegia.

Dei tre paesi del Nord, nella Norvegia si è verificato un maggior aumento, rappresentato da più del doppio del costo della vita domestica in tempi normali.

La nave dell'avvenire

Dopo avere segnalato ai lettori il varo di una nave inglese senza chiodi ribaditi, l'avvenimento che costituisce una vera rivoluzione nell'arte delle costruzioni, l'*Economista dell'Italia moderna* avverte che è prematuro ogni giudizio, perchè l'avvenire del nuovo metodo dipende molto dallo sviluppo che potrà assumere l'applicazione del sistema della saldatura elettrica alla costruzione delle grandi navi. Il procedimento, tuttavia, è oggi molto conosciuto e generalmente bene applicato, ma si sono avute tante navi « di prova » che hanno fallito alle speranze dei loro inventori e costruttori, e tanti piani che hanno dato i più miseri risultati quando se ne faceva l'applicazione a unità di mole rilevante e di tipi diversi da quelli delle unità che avevano servito alle prime esperienze, che è bene andar cauti.

Ad ogni modo, sembra che non vi sia alcun motivo di dubitare che il metodo della saldatura adottato non possa applicarsi a tutti gli scafi e a tutti i modelli. Una giunzione saldata elettricamente fra due lamiere d'acciaio si è dimostrata tanto solida e resistente quanto le lamiere stesse, e la soppressione dei chiodi ribaditi (che, in realtà, indeboliscono la resistenza delle lamiere nei punti ove sono piazzati) porta non solo un aumento nella rigidità e nella solidità dello scafo, ma anche una diminuzione di peso ed un migliore finimento.

Nessuna notizia è stata pubblicata relativamente alla mole della nuova nave (uno « chaland »); ma è stabilito che si può con questo sistema realizzare un'economia di materiali dal 30 al 25 per cento, e un guadagno di tempo nella costruzione almeno d'altrettanto.

Si sa, intanto, che lo « Shipping Board » degli Stati Uniti studia la « fabbricazione » d'un certo numero di navi saldate, tipo standardizzato, di 10.000 tonnellate. In queste navi, il numero dei chiodi sarà ridotto al 2.5 per cento di quelli necessari ad una nave identica per tonnellaggio ordinariamente chiodata. Sembra dunque molto prossimamente il giorno in cui la nave sarà costituita d'un solo pezzo, in cui le squadre dei ribaditori, saranno trasformate in squadre di saldatori.

Un soldato italiano ed un montenegrino

FILADELFIA, 23.

Il soldato oriundo italiano Domenico De Simone, attualmente in un campo d'istruzione sulla costa dell'Atlantico, si sottopose volontariamente alla trasfusione del sangue per salvare la vita di un suo compagno montenegrino affetto da acuta anemia. Il De Simone, che si trova ancora nell'ospedale militare in condizioni abbastanza gravi, ha ricevuto un encomio solenne da parte del comandante del campo d'istruzione, che lo addita ad esempio agli altri soldati.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

La Missione inglese per l'aereonautica visita i cantieri "Savoia„

MILANO, 22. — Mercoledì mattina, proseguendo nel suo viaggio in Italia e nelle visite ai più importanti Stabilimenti, Officine e Cantieri per aviazione, la Missione inglese per l'Aeronautica si recò a . . . . a visitarvi i Cantieri della Società Idrovolanti « Savoia ».

Parteciparono alla visita: Sir Arthur Duckham, Direttore Generale dell'« Aircraft Production », il capo-ufficio per la produzione dei motori Mr. Cholton, i colonnelli Peal e Darson, i maggiori Crossbie e Wilson, ed il cap. Fife.

Accompagnavano gli ospiti: i generale Dalmasso, capo dei servizi aeronautici territoriali, il tenente-colonnello Ferrari, capo della Sezione tecnica dell'Aviazione militare, il maggiore Bense, direttore degli approvvigionamenti per l'Aeronautica, i tenenti ing. Ventimiglia e Cantù.

Giunta in automobile a . . . . la Missione — fatta segno a cordiali dimostrazioni di simpatia dalle maestranze, visitò le officine di costruzioni e montaggio degli idrovolanti « Savoia », ammirando l'enorme sviluppo preso dalla costruzione di questi apparecchi; ammirò pure gli apparecchi pronti nel bacino, interessandosi ai particolari tecnici e costruttivi ed alla rievocazione delle gloriose vicende militari alle quali gli idrovolanti « Savoia » così efficacemente contribuiscono con i continui voli sulle coste Dalmate ed Istriane, su Durazzo, per la difesa delle nostre coste e per la protezione dei convogli dalle insidie dei sommergibili.

La Missione si congratulò vivamente con il consigliere delegato della Società Idrovolanti Alta Italia, signor Luigi Capè, e con i direttori delle officine e, dopo un ricevimento servito dal « Grand-Hotel des Iles Borromées » di . . . . espresse il desiderio di partire in volo per Varese.

Tosto furono approntati tre idrovolanti « Savoia », sui quali gli ospiti salirono. Salutati dagli applausi delle maestranze, i tre apparecchi si librarono un po' sul Lago, innalzandosi poi man mano e prendendo la direzione di Varese.

Un efferato delitto in treno

FIRENZE, 24. — All'arrivo del direttissimo N. 36 che arriva qui alle 2.30, si è appresa notizia di un efferato delitto compiuto sulla linea ferroviaria nei pressi della stazione di Cortona.

Un colpo d'arma da fuoco è stato sparato dal convoglio contro un guardiano della stazione, il quale è rimasto ferito.

Sono stati interrogati molti viaggiatori che udirono la detonazione ed il grido del ferito. Mancano altri particolari.

Nuovi libri

Mario Baratta: Cesare Battisti, geografo-martire (Novara, Istituto geografico De Agostini).

Con questa commemorazione è inaugurata la serie dei « Quaderni geografici » che l'Istituto geografico De Agostini ha affidato alla direzione del prof. Mario Baratta della R. università di Pavia. In principio e finchè dura la guerra non saranno svolti che temi imposti dalla guerra e dalle discussioni che questa alimenta; ma dopo la guerra si avrà dal rifiorire del commercio e delle industrie, dalle grandi imprese dei traffici e dello scambio d'idee e cose, dal risveglio delle nazionalità riportate e condotte alla vita tranquilla, dalle ricorrenze benefiche di grandi avvenimenti storico-geografici, dal ricordo dei grandi geografi ed esploratori, dalla necessità persino di far conoscere qualche dimenticato o raro cimelio della letteratura geografica, una serie così vasta e così varia di temi tutti interessanti, che il pubblico sarà grato all'editore di aver concorso a formare la cultura geografica di lui con mezzi efficaci per l'appunto perchè semplici.

La fronte italiana tra Stelvio e Pasubio. Grande carta topografica in 4 fogli a colori, alla scala di 1 : 100 000. (Novara, Istituto geografico De Agostini).

E' la continuazione, verso ovest e verso nord, della carta tra Brenta e Piave, della quale abbiamo già parlato. Tutte le caratteristiche di quella si trovano in questa, e perciò non ci dilunghiamo a descriverla.

Ci piace mettere in evidenza un fatto simpatico e doveroso. In questa carta, accogliendo la proposta fatta dal poeta Guido Rubetti si è dato il nome di « Piccolo Battisti » al Monte Corno di Vallarsa, in memoria del sacrifizio del martire trentino.

ABBONAMENTI DA OGGI
al 31 DICEMBRE 1918

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna . . . . . L. 9.35
Tribuna e Tribuna Illustrata . . . . » 10.80
Tribuna e Noi e il Mondo. . . . . » 11.50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo » 13.15
Tribuna Illustrata . » 1.70
Noi e il Mondo . . » 2.50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo . . . . » 3.85

ABBONAMENTI ANNUALI semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	28 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata. . . .	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	7 50	3 75	—
Tribuna e Tribuna Ill. .	32 —	16 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo.	34 50	17 25	8 65
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo.	11 50	5 75	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata. . . .	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Ill.	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo.	55 50	23 25	14 65
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo. .	65 50	33 25	16 65
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	19 50	9 75	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 67

Ultime notizie e informazioni

La giornata romena

Due anni or sono, la Romania dichiarava la guerra agli imperi Centrali schierandosi a fianco dell'Intesa, per la liberazione dei suoi figli irredenti e per la difesa della razza latina.

I gravi avvenimenti noti hanno costretto la Romania a subire l'iniqua pace di Bucarest. Ma il secondo anniversario dell'intervento romeno trova combattenti romeni schierati in armi contro i teutoni e contro i loro fedeli satelliti, i bolscevichi russi. Ventimila volontari romeni combattono in Siberia a fianco degli czeco-slovacchi. Altri legionari romeni partecipano alla guerra sul fronte italiano.

Roma potrà dunque celebrare domani, al Foro Trajano, non un anniversario di lutto, ma una giornata di fervida promessa, di gloriosa speranza, di audace preparazione a nuove lotte e ad una sicura rivincita. La manifestazione in onore del Comitato di Azione dei Romeni di Transilvania, Banato e Bucovina, il quale da Roma dirigerà il movimento politico e militare dell'irredentismo romeno, riuscirà solenne per concorso di popolo, e per adesioni di Associazioni, di Municipi e di personalità politiche.

E' tutta l'Italia, nelle persone dei suoi Ministri, delle sue autorità civili e militari, dei rappresentanti delle sue associazioni, è tutta la moltitudine della cittadinanza romana che daranno ai romeni irredenti il saluto della solidarietà e della fratellanza latina.

La cerimonia comincierà alle ore 13. Parleranno: Maria Rygier, il Sindaco di Roma, principe Prospero Colonna, l'on. Orazio Raimondo, il senatore on. Francesco Ruffini, delegato dal Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale, ed il prof. Mandrescu, presidente del Comitato d'Azione dei Romeni di Transilvania, Banato e Bucovina. Suonerà inni nazionali italiani e romeni la banda dei carabinieri.

Il Ministro della guerra ha richiesto telegraficamente al Comando Supremo l'invio di una rappresentanza degli ufficiali e soldati romeni combattenti al nostro fronte.

L'ordine della cerimonia è il seguente: I Ministri e Sottosegretari di Stato, le Autorità civili e militari, gli Ambasciatori e Consoli delle Potenze Alleate, i Deputati e Senatori, dei quali parecchi giungeranno da fuori in rappresentanza dei propri collegi e di Associazioni patriottiche delle città di loro residenza, come il senatore on. Pio Foà per Torino; l'on. Mazzolani, per Ravenna; l'on. Sitta per Ferrara, l'on. Guglielmi per i Comuni di Valentano e di Farnese, l'on. Fraccacreta per S. Severo; i Sindaci dei Municipi, che interverranno coi rispettivi vessilli, ed altri rappresentanti delle principali Associazioni d'Italia, come il prof. Meoni per Firenze, l'avv. Alfredo Polledro per Torino, ecc., ecc., i membri del Comitato d'Azione dei romeni e la rappresentanza militare romena prenderanno posto nell'apposita tribuna, insieme agli oratori.

Le bandiere dei municipi e delle Associazioni, le rappresentanze delle Società patriottiche e politiche di Roma, i Ricreatori, ecc., si schiereranno davanti alla tribuna, in un recinto a loro riservato, dove potranno accedere anche i cittadini muniti degli speciali biglietti d'invito. Il resto del Foro sarà libero al pubblico.

La manifestazione sarà cinematografata, a cura del Commissariato Generale per la Propaganda, e la film verrà proiettata in Italia ed all'estero, dovunque legionari Romeni si preparano a nuove battaglie per la causa nazionale e per la civiltà latina, perchè essi sappiano e vedano con quanto ardore di entusiasmo l'Italia accompagna il loro movimento di riscossa.

Tutta la città sarà imbandierata in onore della Giornata Romena e le vetture tramviarie usciranno pavesate. Dall'alto della Colonna Trajana sventoleranno le bandiere d'Italia e della Romania.

La sera, alle ore 21.30, il prof. Mandrescu, presidente del Comitato d'Azione dei Romeni di Transilvania, Banato e Bucovina, offrirà all'Albergo Imperiale, in Via Veneto, un «vermouth» d'onore ai membri del Comitato Italiano pro Romeni, agli oratori, ed ai rappresentanti delle Associazioni e dei Municipi, venuti per la cerimonia al Foro Trajano dalle varie città d'Italia.

Le adesioni

Il numero delle adesioni alla manifestazione al Foro Trajano, in onore dei Romeni irredenti, supera ogni più ottimistica previsione. Accenneremo solo alle più importanti, arrivate ieri sera e questa mattina.

Il Ministro della guerra, on. Zupelli, ha mandato la seguente lettera:

« La ringrazio del cortese invito ad intervenire alla manifestazione che avrà luogo domenica prossima in onore del Comitato d'Azione dei Romeni. Mio malgrado, però, non potrò assistere, per improrogabili impegni, alla cerimonia, che sarà una solenne riaffermazione di volontà e di fede. Aderisco tuttavia e prego V. S. di considerarmi fra i presenti. Con stima dev.mo Zuppelli.

L'ex-presidente del Consiglio, on. Paolo Boselli, ha telegrafato in questi termini:

« Onoriamo la sorella latina scesa con noi animosamente a combattere la giusta guerra. Essa con noi saluterà la vittoria liberatrice, risorgendo più forte dal duro martirio. Paolo Boselli ».

Hanno aderito inoltre: il Ministro on. Bissolati ed i Sottosegretari di Stato on. Rossi e Vassallo. I Municipi di Fano Romano, di Castelfranco Miscano, di Candela, di Canale Monterano, di Faleria, di Basciano, di Borgotaro, di Velletri, di Catania e di Ravenna; il Commissariato delle Opere Federate di San Severo, in rappresentanza di dieci associazioni locali; il Regio Istituto Tecnico; il Segretario provinciale delle Opere Federate e la Trento e Trieste di Padova; il Comitato Romano dei partiti interventisti; l'Unione Generale Insegnanti di Reggio Emilia; la Lega Antitedesca di Torino; il Commissariato delle Opere Federate di Scandicci; la Lega Navale Italiana di Bergamo, il Comitato di Azione Patriottica fra il personale postelegrafonico di Roma; il Comitato Livornese di Resistenza Interna, in rappresentanza di 24 Associazioni cittadine; la Camera di Commercio di Campobasso; il Comitato Italiano pro Romeni di Torino, in rappresentanza delle 27 Associazioni aderenti; l'Unione degli Studenti Armeni di Roma; il Segretario provinciale delle Opere Federate di Siena; il Circolo Triestino di Torino; il Fascio Nazionale Femminile di Parma; la Giovane Italia di Bergamo; la Società Volontari Italiani, l'Associazione Reduci Garibaldini ed il Partito Repubblicano di Siena; il Comitato pro Patria di Stradella; il Comitato di Resistenza Civile di Carrara; la Trento e Trieste di Torino; l'Associazione di Resistenza Interna e di Propaganda patriottica di Biella; il Comitato Italiano per l'indipendenza czeco-slovacca di Siena; la Giovane Italia di San Remo; la Lega Patriottica femminile di Roma; il Fascio di Difesa Nazionale di Piacenza; il gruppo Trentino di Roma, ecc., ecc.

Il Comitato Italiano pro Romeni ha diretto a Take Jonescu a Aix-les-Bains, il seguente telegramma:

« Domenica, 25 corr. al Foro Traiano di Roma, Ministri, autorità, popolo romano e rappresentanti di tutta Italia fraternizzeranno col Comitato d'Azione dei Romeni di Transilvania, Banato e Bucovina, presieduto dal prof. Mandrescu. Partecipandovi lo avvenimento, vi esprimiamo nostra calorosa solidarietà. Se possibile, venite. La Segreteria del Comitato Italiano pro Romeni Maria Rygier ».

Un'adunanza d'italiani irredenti

In seguito alle polemiche di questi giorni sulla nostra politica estera, con riguardo alle nazionalità oppresse, i rappresentanti dell'« *Italia irredenta* » a Roma hanno tenuta un'adunanza, la quale, per quanto avesse un carattere riservato piuttosto informativo che deliberativo, merita di essere rilevata. Fra gli intervenuti c'erano Attilio Hortis, il deputato di Trieste on. Giorgio Pitacco, i deputati istriani on. Candusi Giardo di Rovigno, on. avv. Bennati da Capodistria, l'on. Ghiglianovich, deputato provinciale di Zara, l'on. Francesco Salata della Dieta provinciale istriana. Intervennero inoltre i consiglieri della città di Trieste avv. Camillo Ara, prof. Gino Saraval, maestro Costantini, avv. Pincherle, avvocato Vidacovich, l'on. Antonelli, deputato friulano, il sig. Maule della Camera di Commercio di Trieste, il sig. Debin. Erano presenti anche i pubblicisti Attilio Tamaro e Alessandro Dudan.

Nell'adunanza si è discussa la situazione creata agli italiani irredenti dalla polemica di questi giorni e si è ventilata la possibilità di concretare un'azione da svolgere in perfetto accordo con tutti i Comitati degli irredenti delle altre città. A questo proposito sono stati spediti telegrammi a detti Comitati nelle varie città italiane, interessandoli ad appoggiare l'azione iniziata dal Comitato di Roma.

Non è neppure esclusa la pubblicazione di un manifesto al Paese affermante le sacre, inviolabili, indistruttibili aspirazioni nazionali sulle terre irredente, precisando il punto di vista degli irredenti di fronte alla linea di condotta della Consulta e alle rivendicazioni di altre nazionalità soggette all'Austria.

Medaglia al valore a N. Maraini

Abbiamo giorni sono accennato alla ricompensa al valor militare di medaglia d'argento conferita al nostro collega Nicola Maraini, tenente nei Lancieri di Novara. E ci piace riprodurre la bella motivazione contenuta nel Bollettino pubblicato ieri:

Maraini Nicola, da Roma, tenente reggimento cavalleggeri: « In missione nell'Alto Adriatico, quale ufficiale dell'ufficio speciale marina, compiva volontariamente ardite azioni di guerra contro le basi dell'avversario. Durante un bombardamento di grossi calibri su di un abitato, guidava con volontario slancio un manipolo di marinai al salvataggio delle vittime, noncurante del persistente fuoco avversario e del crollo delle case colpite. In ogni occasione dimostrava il più sereno sprezzo del pericolo e le più elette qualità militari. » — Difesa militare marittima di Grado, 24 maggio-22 settembre 18 ottobre 1917.

Il caro-viveri pei ferrovieri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che ha vigore dal 1° agosto:

Art. 1. — Al personale ferroviario appartenente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed a quello di Messina è concessa, a decorrere dal 1° agosto 1918 e per la durata della guerra, un'indennità mensile nella misura seguente:

L. 100 se residente in Comuni aventi una popolazione superiore a 90.000 abitanti;

L. 85 se residente in Comuni aventi una popolazione superiore a 40.000 abitanti, ma non a 90.000;

L. 100 se residente in Comuni aventi una popolazione non superiore a 40.000 abitanti, sulla base del censimento del 1911.

Art. 2. — E' data facoltà al Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari:

a) di elevare l'indennità dall'una all'altra categoria immediatamente superiore quando riconosca giustificato il provvedimento in considerazione dei coefficienti che possano aver determinato un maggiore aumento nel costo della vita;

b) di elevare anche dalla terza alla prima categoria l'indennità nei Comuni con popolazione non superiore a 40.000 abitanti, quando in essi esistano impianti ferroviari di speciale importanza ed in considerazione dei coefficienti che possano aver determinato un eccezionale aumento nel costo della vita;

c) di applicare l'indennità della seconda categoria per i tratti, che saranno determinati, delle linee di diramazione dei centri ferroviari posti in Comuni con popolazione superiore a 90.000 abitanti ad in quelli per i quali sia stata elevata l'indennità alla prima categoria a termini dei precedenti punti a) e b).

L'indennità è diminuita di un terzo per i celibi e vedovi senza prole che non hanno persone di famiglia conviventi ed a carico e come tali inscritte sullo stato di famiglia, nonchè per le scrivane coniugate ad agenti dipendenti dalle ferrovie dello Stato.

Le indennità di cui sopra sono corrisposte integralmente fino allo stipendio di lire 10.000 inclusive, al netto dell'aumento percentuale di cui al decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107. Per gli stipendi superiori sarà corrisposta una indennità in misura ridotta fino a raggiungere con lo stipendio l'ammontare di L. 10.000 aumentato della indennità di cui al comma precedente, a seconda della residenza e delle condizioni di famiglia.

Alle guardabarriere (donne) ed alle gerenti fermate, è corrisposta l'indennità mensile di L. 15 quando il congiunto a cui sono appoggiate percepisce l'indennità nella misura intera. In caso diverso è corrisposta la indennità di L. 30.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non riguardano:

a) il personale avventizio assunto per bisogni saltuari o straordinari, ivi compresa la sostituzione di agenti sotto le armi, per il quale l'Amministrazione ha facoltà di stabilire la retribuzione ritenuta necessaria nei singoli casi;

b) il personale che si trova o sarà destinato a prestare servizio in Tripolitania o in Cirenaica.

I doni del comitato bresciano ai valorosi di due brigate

ZONA DI GUERRA, 23.

Alla presenza dei generali Montuori, Ferrari e Boriani e di rappresentanze francesi, inglesi e americana, ha avuto luogo la dispensa dei doni che un apposito Comitato bresciano ha destinato ai soldati della brigata « Treviso » e della brigata « Murge ». A portare i doni ai soldati eransi recati il barone Alessandro Monti, il cav. rag. Giovanni Bianchi, il cav. avv. Pavoni, il cav. dott. Arminio Belpietro, assessori anziani di Brescia. Ai soldati, per spiegare il valore morale della cerimonia, ha parlato il generale Boriani; dopo di che ai soldati segnalatisi per atti di eroismo, per valore, per ardire, sono state distribuite 660 buste contenenti ognuna L. 25.

Vennero inoltre distribuite a soldati ed ufficiali 11 medaglie d'argento e 20 di bronzo al valor militare.

Legna e lignite

E' di imminente pubblicazione un decreto inibente l'uso della legna, salvo i casi eccezionali giustificati e autorizzati, nelle provincie in cui è possibile l'approvvigionamento delle ligniti. Il provvedimento tende, per quanto indirettamente, a porre una remora all'abuso del taglio dei boschi e ovviare all'ingombro dei trasporti ferroviari.

Il lord Mayor a Roma

La colazione in Campidoglio

Alle 13 il Lord Mayor si è recato in Campidoglio, ove gli è stata offerta dal Comune di Roma una colazione, nel Palazzo dei musei.

Vi hanno preso parte, oltre ai consiglieri comunali, le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale; Ministri, Sottosegretari, senatori, deputati, il Prefetto, ecc., ecc.

Alla fine il sindaco Colonna ha pronunziato, applauditissimo, il seguente discorso:

« Io sono orgoglioso di portare a Voi, eccellentissimo Lord Mayor, il saluto mio e dei colleghi del Consiglio comunale, a Voi rappresentante illustre della città di Londra, dove palpita il cuore dell'Inghilterra, maestra di libertà; il saluto di Roma eterna, in quest'ora storica, in cui le due grandi Nazioni affermano sui campi di battaglia una santa solidarietà di fede, di eroismi, di sacrifici.

E son lieto di porgervi questo nuovo attestato di solidarietà qui, sul Campidoglio, che simboleggiò nei secoli la meta delle più grandi conquiste civili, oggi che l'umanità chiede al valore e alla abnegazione delle nostre armi le garanzie irrevocabili per una vita di progresso e di bene.

Il voto del nostro grande Poeta si compie nell'amplesso fraterno che stringe i due popoli. Il vaticinio di Shakespeare diviene realtà.

Let Roman and a British ensign wawe
Friendly togethr...
e facciam sì che sventolino insieme
amicamente una romana insegna
e una britanna.

Nell'alleanza dei due grandi popoli, affratellati con tutte le nazioni civili; alleanza che in sè riassume la virtù dell'antica e della novella civiltà il mondo vede ed aspetta un'ora di libertà, di fratellanza, e di pace.

A questa solidarietà di spiriti e di azioni, che nella Vostra visita cortese e gradita trova un nuovo legame di simpatia e di amicizia, io levo il bicchiere, Ecc.mo Lord Mayor e brindo con tutto il fervore dell'anima alla comune vittoria; alla vittoria della civiltà e del diritto, al trionfo della libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli che invocano ed aspettano la loro redenzione.

Viva l'Inghilterra, Viva l'Italia.

Al discorso del Sindaco ha risposto il Lord Mayor ringraziando dell'ospitale accoglienza di Roma.

E' stato frequentemente applaudito durante la sua improvvisazione.

Infine il Presidente, on. Orlando, ha portato il saluto dell'Italia al popolo ed al Governo dell'Inghilterra alleata, ricordando come Roma e Londra abbiano sempre avuto tradizioni di civiltà e di libertà che le fanno sorelle nella storia.

* * *

Dopo il Lord Mayor è passato a visitare i musei.

* * *

Ieri alle 16 il Lord Mayor fece visita all'on. Ministro Bissolati intrattenendosi con lui in lungo colloquio.

La partenza

Il Lord Mayor parte da Roma col treno delle 8,40, in forma privata. Saranno tuttavia a salutarlo alla stazione il Sindaco di Roma e le maggiori autorità civili e militari.

La chiamata alle armi degli ex-iscritti alla leva di mare del 1900

Il « Giornale Militare » di stasera pubblica le disposizioni per l'esecuzione del D. L. concernente la reinscrizione nelle liste della leva di terra, l'arruolamento e la chiamata alle armi dei giovani nati nel 1900, già cancellati dalle liste medesime perchè in possesso dei requisiti per concorrere alla leva di mare.

I giovani nati nel 1900, i quali debbono essere reinscritti nelle liste della leva di terra da quelle della leva di mare, in forza del decreto luogotenenziale n. 1107 del 14 luglio 1918, saranno dalle Capitanerie di porto dati subito in nota, e ad ogni modo non oltre il 1.o settembre, con appositi elenchi, alla prefettura e sottoprefettura del rispettivo circondario.

Negli elenchi sarà indicato in modo ben chiaro ed evidente quali dei detti giovani siano in possesso del diploma di capitano marittimo o di macchinista navale.

I Prefetti e sottoprefetti disporranno perchè i giovani suindicati siano immediatamente reinscritti nelle liste della leva di terra sulla classe 1900.

I prefetti e sottoprefetti provvederanno perchè i detti giovani siano precettati, per l'esame personale e arruolamento, ai consigli di leva, in apposite sedute che avranno luogo dal 5 al 15 settembre 1918.

Quelli dei detti giovani che siano riconosciuti idonei e arruolati, debbono essere immediatamente avviati ai distretti, cui spetta provvedere senza indugio alla loro incorporazione, eccezione fatta per coloro che rivestono la qualifica di capitani marittimi e di macchinisti navali i quali invece dovranno, in attesa di ulteriori provvedimenti, essere lasciati in congedo illimitato provvisorio.

Nuovi ufficiali di complemento

Il « Bollettino Militare » di oggi pubblica l'elenco dei militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso la Scuola militare di Modena (3.o corso speciale) e che sono stati nominati aspiranti ufficiali di complemento, nell'arma di fanteria; pubblica inoltre l'elenco dei militari che hanno frequentato il 2.o corso speciale presso la R. Accademia militare e sono stati nominati aspiranti ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria.

La condanna a morte di un traditore

Oggi il Tribunale militare presieduto dal col. Masina ha condannato a morte, previa degradazione, con fucilazione nella schiena il soldato bombardiere Mario Capanna accusato di tradimento.

Il Capanna era accusato di essere stato agli stipendi del cap. di fregata austriaco Rodolfo Majer.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Angelini, tenente colonnello, legione Palermo, trasferito a Bologna.

I seguenti maggiori sono trasferiti alle legioni indicate: Masi a Bari, Storti a Genova, Millotti a Catanzaro, Marlotti ad Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Bassalieri, sottotenente nominato sottotenente in servizio attivo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti Fedini e Cassiotti, mantenuti in servizio quali invalidi di guerra.

Nella Magistratura

Baratti, proc. del Re a Breno, è collocato a riposo.

Per la Marina mercantile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale 18 agosto N. 1140 che contiene provvedimenti a favore della Marina Mercantile.

Data l'importanza della materia, il vivo interesse con cui sono attesi tali provvedimenti e tenuto conto del modo con cui il Decreto risolve due gravi problemi: quello dell'incremento della nostra Marina Mercantile e l'altro di un più soddisfacente assetto economico del naviglio requisito dallo Stato, si ritiene opportuno accennarne i capisaldi lumeggiandone gli scopi e i concetti fondamentali.

Pei piroscafi nuovi

In base ai precedenti ordinamenti, i piroscafi da carico, i quali sarebbero entrati a far parte della Marina Mercantile Nazionale fino al 26 agosto 1948 se acquistati all'estero, e fino al 31 dicembre 1919 se costruiti in Italia, avrebbero goduto l'esenzione della requisizione per un anno dall'entrata in servizio e l'esenzione della imposta di ricchezza mobile e dalla sovrimposta di guerra per i primi tre anni d'esercizio nel primo caso, per i primi cinque anni nel secondo.

Tali benefici, insieme con altri relativi alla introduzione in franchigia dei materiali necessari per i lavori dei cantieri ed ai compensi di costruzione, miravano a porre in grado i costruttori di far navi a prezzi equamente rimunerativi; gli armatori di ridurre la maggior spesa sopportata per acquistare le navi nelle presenti difficili circostanze. E' avvenuto però che a causa del continuo incremento dei noli, dipendente dalla scarsezza del tonnellaggio, i piroscafi esenti da requisizione raggiunsero prezzi straordinariamente alti e realizzarono profitti tali che il costo rimase ammortizzato per intero in uno o due viaggi.

Tali condizioni del mercato dei noli hanno d'altra parte spinto i costruttori a esercitare direttamente le navi costruite per assicurarsi i vantaggi derivanti dalle esenzioni di requisizione e fiscali, ciò che avrebbe portato alla disparizione della classe degli armatori e specialmente del singolo armatore.

Il nuovo decreto risolve opportunamente il problema, evitando i gravi inconvenienti più sopra accennati ed incoraggiando sempre più i rapporti di nuove navi alla nostra Marina, senza ledere le legittime aspettative garantite dalle precedenti disposizioni di favore.

Il decreto dispone infatti che lo Stato noleggierà per due anni tutte le navi di stazza lorda superiore alle cinquecento tonnellate che siano ammesse nella nostra Marina mercantile dal 27 agosto 1918 al 31 dicembre 1920, se acquistate all'estero, e dal primo gennaio 1920 al 31 dicembre 1921, se costruite in Italia, e garantisce in tal periodo di noleggio l'ammortamento completo della differenza fra il prezzo di acquisto o di costruzione e il valore di mercato delle navi stesse alla fine del noleggio.

Quanto poi alle navi che godono della esenzione dalla requisizione e dei tributi, esse non perdono tali benefici, ma quando risulti ammortizzato il maggior prezzo o di acquisto o di costruzione, saranno applicate sui redditi la imposta di ricchezza mobile e sovrimposta di guerra, essendo venuta meno la ragione della esenzione per la rimanente durata del triennio o quinquennio stabilito dalle disposizioni di cui sopra è cenno.

Ma al fine di assecondare l'incremento del naviglio, è concessa l'esenzione dalla sovrimposta, qualora sia impiegata una somma doppia del suo ammontare anzichè quadrupla, come per il preesistente ordinamento, nell'acquisto e nella costruzione di una nave o di caratura di navi.

Per impedire poi che i piroscafi liberi turbino il mercato dei noli e per infrenare la speculazione vengono rescissi i contratti di noleggio delle navi non ancora messe in esercizio e tutti gli altri vengono assoggettati all'approvazione del Ministro per i Trasporti che può stabilire il limite massimo del nolo.

Lo Stato infine si riserva il diritto di acquistare navi a giusto prezzo per darle in gestione ad armatori o a cooperative di gente di mare legalmente costituite, che offrano garanzia di regolare esercizio.

Così sono mantenuti i vantaggi del precedente regime nei limiti promessi e voluti dal legislatore.

L'aumento di compensi di requisizione.

Quanto al naviglio requisito, il Decreto rivede e migliora i compensi di requisizione in modo da assicurare anche alle piccole navi il rimborso delle spese di esercizio e l'utile dell' 8 0/0 e regola la valutazione dell'indennizzo dovuto in caso di perdita per causa di guerra di navi requisite, in guisa da eliminare gli inconvenienti derivanti dall'applicazione della tabella a limiti.

Lo Stato inoltre assume a suo carico il pagamento dell'intero premio per l'assicurazione contro i rischi di guerra del maggior valore attribuito alle navi requisite: e autorizza ancora l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assicurare a *premi normali* anche i valori eccedenti quelli ammessi dalle proprie tabelle. Nel caso di perdita l'indennizzo normale spettante all'armatore e la somma corrispondente al maggior valore assicurato dallo Stato e a questo appartenente sono depositati, ove l'armatore non preferisca di ritirare la somma dovutagli, per essere poi impiegata nell'acquisto o nella costruzione di nave. Anche per tali navi, se entrino a far parte della Marina nei termini sopra accennati, tenuto conto del credito che su di esso ha lo Stato, è garantito l'ammortamento fino al valore normale.

E' anche data facoltà allo Stato di restituire all'armatore o proprietario una nave che abbia caratteristiche analoghe a quella perduta e che non potrà costare all'armatore più del prezzo ordinario.

Per le grandi riparazioni

Il decreto infine provvede con l'intervento dello Stato ad evitare che navi requisite, per le quali occorrono grandi riparazioni siano abbandonate agli assicuratori e rimangano inoperose con grave danno pubblico. A tal fine è concesso uno speciale compenso di requisizione in modo che nel termine di un biennio la maggiore spesa sostenuta dal proprietario o dall'armatore sia ridotta fino a quella somma che sarebbe occorsa per le dette riparazioni, a condizioni normali. Anche per le grandi riparazioni eseguite prima della pubblicazione del Decreto può esser concesso un compenso da determinarsi caso per caso.

I sopraccennati provvedimenti, i quali migliorano i compensi di requisizione, regolano più organicamente la determinazione dell'indennizzo nel caso di perdita di navi requisite, assicurano agli acquirenti di nuovi piroscafi un rapido ammortamento della maggiore spesa occorsa per l'acquisto, favoriscono a vantaggio degli armatori la sostituzione delle navi perdute e l'esecuzione delle grandi riparazioni a quelle divenute inabili a navigare consentono la gestione di navi di proprietà dello Stato ad armatori, che perdettero per causa di guerra la loro nave ed a cooperative di gente di mare, non potranno non aver per effetto la più rapida ricostituzione del nostro naviglio urgentemente richiesta dall'economia nazionale.

Scandalo e arresti nell'esattoria comunale di Napoli

NAPOLI, 23.

Da gran tempo si era convinti che all'Esattoria comunale — impresa Mion-Sbordoni — vi fossero dei grossi guai; ma le autorità che non ignoravano dei molti e gravi sospetti che pesavano sull'azienda, dormivano e invitavano anche a dormire.

Occorreva che uno dei tanti corrèi precipitasse in maniera fragorosa perchè si concedesse a chi di diritto di agire in conformità al caso.

E capitò il caso Pizzo, il caso di quel povero testafone che, per accreditare la sua bottega di affari loschi, aveva creduto necessario far precedere il suo nome da un modestissimo *cav.*

Egli era, dunque, il cavalier Clemente Pizzo, che in fatto di tasse operava miracoli, riusciva ad imboscare (di fronte alle tasse, si capisce) chi meglio pagava e nell'opera sua non incontrava difficoltà di sorta. Era un vero cavaliere senza paura e senza scrupoli. Ma solo l'egregio Pizzo non poteva — non ostante il suo ingegno da specialista — operare; occorrevano complici di piccolo, di medio e di grosso taglio. E i primi furono subito in una retata dalla P. S., proprio quando fu tolto dalla circolazione il cavalier Pizzo, o poco dopo. I grossi furono presi ieri, per mandato di cattura rilasciato dal giudice incaricato dell'istruzione del processo, cav. Bianchi.

E i nuovi arrestati sono: il cav. Antonio Sbordone, direttore dell'azienda dell'Esattoria comunale impresa Mion; l'avv. Arnaldo Sbordone, figlio del precedente e vice-direttore dell'azienda, e l'avv. Vincenzo Franchini segretario comunale di 2.a classe, addetto all'ufficio comunale « Tasse » in via Flavio Gioia.

Non occorre sapere come sia avvenuto l'arresto: importa invece sapere che il giudice istruttore continua l'opera sua e che in questo momento sta, con cancelliere, usciere e serventi, a rovistare fra le numerosissime carte dell'azienda esattoriale.

Potrà darsi che sorga qualche sorpresa ancora.

La notizia dell'arresto, benchè ne sia stata vietata sino a ieri la pubblicazione, fu nota negli ambienti politici, e diffusa rapidamente; ma non suscitò grande impressione.

Gli arrestati furono seguiti con molta delicatezza, senza che alcun curioso o quasi se ne accorgesse. Gli arrestati, dopo essere stati trasportati in questura per le formalità d'uso furono trasportati al carcere di San Francesco.

La morte del sen. Santamaria

NAPOLI, 23. — E' morto iersera l'on. senatore Francesco Santamaria-Nicolini. Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e spesa nel somministrare la giustizia, il Santamaria, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo, pur essendo in età avanzata, sarebbe stato resistentissimo agli assalti del male, se il dolore per la perdita del figliuolo — l'on. Agostino, che fu deputato di Caserta — non lo avesse da qualche mese profondamente minato. Integro e laborioso magistrato, lascia di sè vivo rimpianto.

Nato nel 1830, appena laureato, per concorso, entrò nell'alunnato di giurisprudenza che ha dato alle provincie meridionali i migliori elementi del foro giudicante. Egli fu uno dei migliori per dottrina, per ingegno e per correttezza. Nominato senatore il 21 novembre 1892, per la morte del guardasigilli Bola fu invitato da Giolitti ad accettarne la successione. Allora il Santamaria era primo presidente della Corte di appello di Venezia, e con decreto 8 luglio 1893 fu nominato ministro di grazia e giustizia. Però vi durò appena tre mesi, perchè il 27 settembre di quell'anno stesso si dimise disgustatissimo dell'impressionante sfacelo che riscontrò nell'amministrazione a cui era preposto. A lui è dovuta la celebre frase: *In Italia si fanno più favori che sentenze*. Proprio in quel periodo vi furono i gravi scandali della Banca Romana. Rientrato nella magistratura, fu traslocato da Venezia alla Corte di appello di Napoli e dopo pochi anni passò a presiedere la nostra Corte di Cassazione.

Un dramma in montagna

MODENA, 24. — Presso Fanano, il possidente Nicoletti Luigi, d'anni 60, mentre percorreva un sentiero in montagna, sdrucciolò precipitando in un profondo burrone e rimanendo ucciso sul colpo.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Una missione cubana agli Stati Uniti

AVANA, 23. — *E' partita per gli Stati Uniti una Missione militare cubana la quale prenderà accordi col Governo di Washington per la attiva partecipazione della Repubblica di Cuba alla guerra e per l'istruzione delle truppe cubane agli Stati Uniti. Si ritiene che in bre breve tempo i primi contingenti cubani potranno essere inviati in Europa.* — (A. A.)

Una nave brasiliana agli Stati Uniti

RIO DE JANEIRO, 23. — *Il Governo brasiliano ha ceduto agli Stati Uniti senza alcun compenso una delle più grandi navi nazionali per cooperare al trasporto dei rifornimenti ai paesi alleati.* — (A. A.).

I cambi

Ecco il prezzo dei cambi da Sabato 24: Parigi chèque acquisti 180 vendite 180.50 — Londra acquisti 35.75 vendite 35.875 — Svizzera acquisti 177.30 vendite 178.50 — New York chèque acquisti 7.465 vendite 7.49 — New York versamento telegrafico acquisti 7.50 vendite 7.525.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

✝

Il 21 agosto cadeva colpito da bomba di aeroplano nemico

MANFREDI LANZA BRANCIFORTE

de' Principi di Trabia

Tenente

decorato con Medaglia d'argento al valore

I genitori Principe e Principessa di TRABIA, la nonna Principessa SOFIA di TRABIA, i fratelli GIUSEPPE e IGNAZIO, le sorelle SOFIA e GIOVANNA ed i parenti tutti, ne danno il dolorosissimo annunzio.

Valga la presente di partecipazione personale.

UNA PRECE

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI cuoco e cuoca abilissimi e donna servizio lavori grossi. Rivolgersi dalle 4½ pomeriggio Angelelli, Corso V. Emanuele 72. 20—50173 R

RAGIONIERE-PROFESSORE, serio, stimato, referenze primissime, esperto tutti rami contabili, assumerebbe ufficio proprio amministrazione Aziende, Case Signorili. Scrivere casella postale 260. 21—35407

STENOGRAFA cercasi ottime referenze. Inutile presentarsi se non espertissima. Offerte Garage Fiat. Via Calabria 46, Roma.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A GABELLI. Tecniche Classiche, Inscrivetevi Via Capocci ventidue. Lezioni corrispondenza. 16—35103 R

LATINO.GRECO. Regi insegnanti Istituto « Volere è Potere ». Novantadue, Capocci. Tecniche, Complementari, Normali. 13—53177 R

MONTEPULCIANO, R. Conservatorio femminile. Scuole normali e complementari con pieni effetti legali. Retta settantacinque mensili. Chiedere regolamento. 16—2300 R

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

5) AFFITTI

CERCASI appartamento subito disponibile località centralissima da dodici a quindici ambienti preferibilmente primo piano palazzo signorile da adibirsi uso Ufficio — Rivolgere offerte Garage Fiat — Via Calabria 46, Roma.

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

MUTUO lire 85.800 concedesi anche seconda ipoteca fondi rustici ed urbani purchè dipendenti Tribunale Roma. Rivolgersi Cavour 278, Roma. 20—35358

PREZZO altissimo compro tappeti antichi e moderni vestiario da uomo. Scrivere: Alberto Afò, Giubbonari. 15—35232 R

13) ANNUNZI VARI

CHIAROVEGGENZA. Occultismo prof. Severa, premiato, Frattina 46. Chiromanzia lire cinque. 10—35400 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

AGUILA. La ragione ha trionfato. Compatisci esaltazione. Sono calmo. Farò tutto dettomi. Ti amerò sempre più. 16—35406

BAMBOLINO. Supplicoti notizie, temo impazzire. Ricevuto, bellissimo. Tuissimo, adorandoti sincerissimi. 10—7041

DONNINO. Pensoti così intensamente che se del pari, tu permetterai momentanea trasmigrazione tua anima. Socchiudendo occhi ne godrei morbido tepore rivivendo gioia parigiorni anno scorso, rimpiangendo solo non poter deporre tuoi piedi tutti fiori più belli ed ogni pensiero caro. Ominu. 43—7040

GIOVANNI. Ricevuto due., abbiamo vicino nostra felicità con infinito amore ricevi tanti amplessi... Lea. 14—35416

M. N. Sbagli perchè rosa giunge inscritti giorno 26 avvertendoti cambiamento iniziali. Mi meraviglio. Anche io desidero avvicinarti ma meglio attendere ancora. Trova mezzo per consegnarti una lettera. Mi sorprende quanto scrivi riguardo mio fratello. Spiegati meglio. 40—7036

MASCHIETTA. Affettuosamente sempre pensandoti, attendo notizie salute. Ritorna presto. Tantissimi. 10—7037

MONADA. Grazie mio tesoro. Approvo domenica. Desideroti tanto... Saluti. Brattissime.

QUATTRO ANNI. Ricevuto cartoline, pensoti unicamente affettuosamente desiderando termine periodo separazione. Scrivimi lungamente. Sabato leggi notizie. Tuo sempre. 20—7049

SANPIETRO. Ricambio i saluti più ardenti alla mia piccola amica. Ritorni imprudente scrivere di me se non fossale giunte: vive, ecco tutto. Addio addio teneramente. Grazie. 28—7045

SCRITTOTI prima volta. Avuta cinquecima. Pregoti manda subito Roma. Urgente bisogno. Tanti. 12—35408

14 GIUGNO (10-11-15). Mai desiderai come ora. Scrivi spesso. Teneramente tuo. 10—70465

229811. Vita, pensieri, affetti tutto per te amore caro, teneramente. 10—35403

CONVITTO SERAFINI

Città di Castello (Perugia) — Uno dei meglio ordinati e più accreditati Istituti dell'Umbria. — Retta L. 180 mensili. Chiedere Programma illustrato.

PRESERVATIVI - Novità Igieniche per Signori e Signora. Catalogo busta chiusa, francobollo 0.20. V. CANETTI, Casellario 274 — NAPOLI.

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Medico - Tritone 66, ROMA

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana, 90, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo.

CARTE DA PARATI FIBRENO

ROMA - Piazza Trevi 92-95. (Telef. 619)
Deposito di dette e decorazioni in stucco
Via Cicerone 18-22
Proprietari: Ing. G. MAGGIORANI e C.

Non tingetevi i capelli!!

Tutte le tinture possono essere dannose!

Se vi è cara la salute adoperate solamente il

Ristoratore „MIKADO"

che non è una tintura, ma ricolora al naturale i vostri

BRUTTI CAPELLI GRIGI

Depositaria Generale, Ditta Picarelli, Calabritto 16-17 Napoli, e presso tutti i migliori negozi di profumerie, drogherie e farmacie. Un flacone grande sufficiente per sei mesi L. 5.50 — Per posta franco in tutto il Regno L. 6.80 anticipate — Spedizione segreta.

Il pensiero umano

ha sede nel cervello. Se questo è indebolito anche i pensieri saranno fiacchi, gli affari si tratteranno svogliatamente, la vita sarà una noia, un peso! Perchè non rinvigorite le cellule cerebrali con una cura di

CEREBROL?

Constaterete in breve quanto esso è efficace! Chiedete subito anche solo biglietto da visita, l'opuscolo illustrativo gratuito al Dr. M. F. IMBERT, chimico laureato della R. Università di Napoli, con unica Sede in Via Depretis 62 T — NAPOLI.